INDICE

DEL LIBRO INTITOLATO

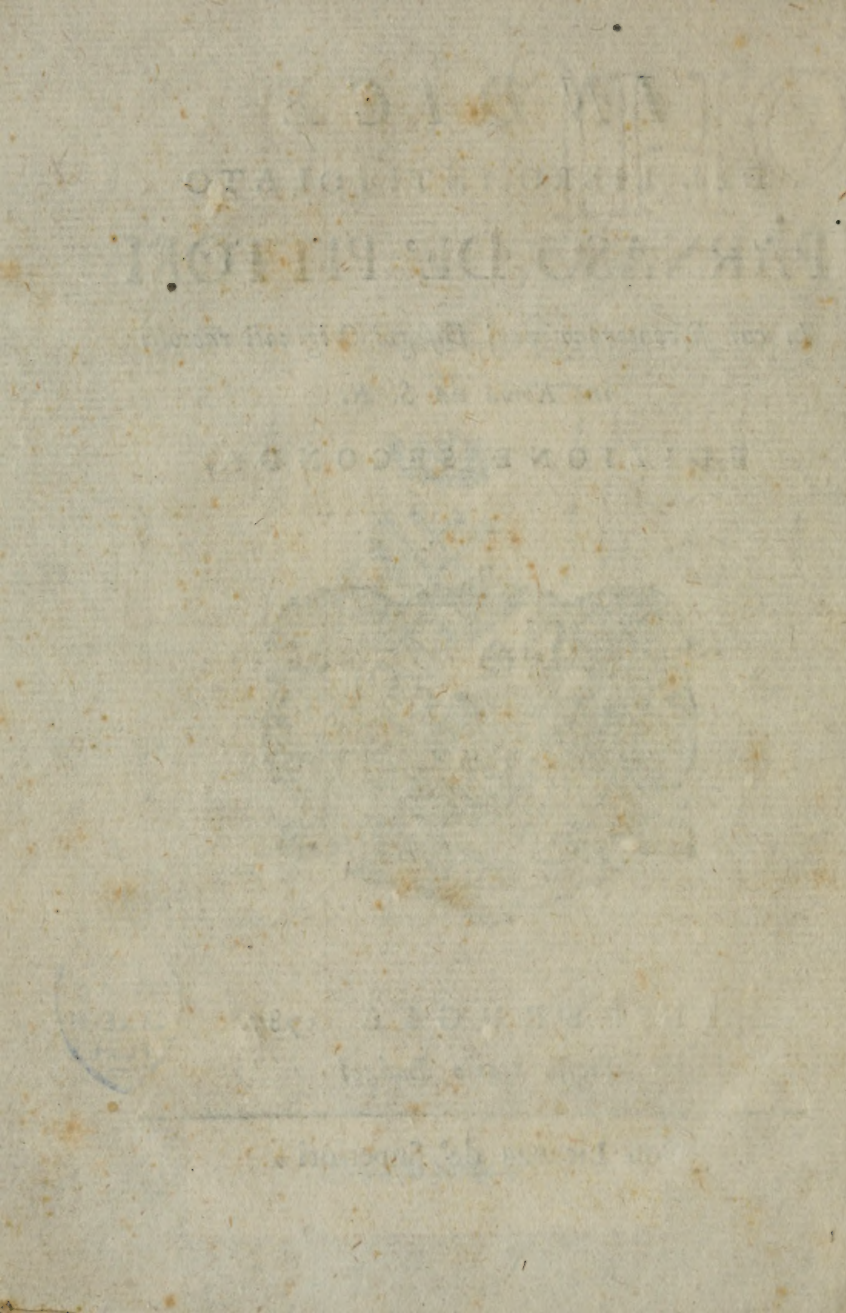
PARNASO DE' PITTORI

In cui si contegono varj Disegni Originali raccolti in Roma da S. R.

EDIZIONE SECONDA.

IN PERUGIA 1787.

Presso Carlo Baduel

Con Licenza de' Superiori.

CARLO BADUEL
AL LETTORE.

Fin dal 1707. *si pubblicò questa Operetta in Perugia dalle stampe del Costantini. Il suo Autore, che si volle enunciare con le sigle S. R., fu il Padre* Sebastiano Resta *Milanese, Prete dell'Oratorio di Roma; e prese egli occasion di comporlo da una Raccolta da lui fatta di scelti disegni, de' quali va quì favellando. Fu avidamente accolto il Libretto dagl' Intendenti; e mi ricordo, che fra gli altri fa di esso più volte menzione l'erudito Autor delle Note aggiunte all' ultima Edizion del Vasari. Non potendo io soddisfare alle frequenti richieste, che me ne vengon fatte da molte parti, per essersene fin da gran tempo smaltite tutte le copie; ho deliberato di farne altra stampa esattamente conforme alla prima. Gradisci il mio pensiero, e vivi felice.*

REIMPRIMATUR.

Philippus Pacetti Vicarius Generalis Perusiæ.

Fr. Pius Perolius Ord. Præd. Sac. Theol. Magist. ac Vicar. Genor. S. Offic. Perusiæ.

SI espone in primo luogo nel Libro una piccola Stampa di RAFFAELE d'Urbino, con due versi, i quali spiegano il movimento, che Apollo dà alle Muse, e sono:

Mentis Apollineæ vis has movet undique Musas;
In medio residens complectitur omnia Phœbus.

Virgilio ne' suoi Epigrammi descrive gli Ufficj delle Muse, e quì considerandoli il Collettore de' Disegni, finge, che Apollo distribuisca le presidenze delle Muse, secondo la Relazione, che possono avere le qualità de' Pittori alle qualità delle Muse; e comincia dalla prima Musa così:

Carmina Calliope libris Heroica mandat.

CALLIOPE detta da' Greci Bontà di voce, che nel canto è gran capitale, viene stimata la prima, e prestantissima delle Muse, delegata da Apolline alla Presidenza del Poeta, il quale canti solo materie eroiche. Or delegata alla Pittura, presiede alla maniera del disegno, e della composizione più eroica, di cui il maggior Esemplare è stato a' nostri Secoli moderni ciò, che ne'

ne' baſſi rilievi, e nelle Statue tonde è rimaſto a noi da imitare dall' Antico sì Romano, che Greco.

I Marmi han potuto in parte reſiſtere alle rovine di tanti Secoli; ma è bene ſimile a prodigio, che dopo due mila anni ſiaſi ſcoperto il Diſegno antico, che quì ſi pone come in claſſe da ſe, di maniera non Latina, ma Greca, e di ſtile così ſoſtanzialmente perfetto, che non poſſa probabilmente eſſere d' altra mano, che di APELLE, o di PERSEO ſuo Diſcepolo, de' quali ſoli ſi trova, che dalla Grecia veniſſero a dipingere in Roma, ed oggi poſſa godere in queſto eroico Libro la protezione di quella Calliope, che *Libris heroica mandat*.

Il Diſegno eſprime un Sileno con ſei Genj, che gli ſcherzano attorno.

IL Libro medeſimo, nel quale ſi vedono le maniere da Cimabù ſino al Mantegna, e dal Mantegna a Carracci, moſtra evidentemente, che il Diſegno non è de Secoli baſſi, ma della più alta Gentilità in quelle tre Olimpiadi, nelle quali l' Arte fiorì nel tempo di Apelle, e di Aleſſandro Magno, nel qual tempo ſi rinnovò l' uſo della Carta, ſopra di che vi ho fatto le ſue Annotazioni.

Non

Non ci sarà, chi possa oltre a i confini della probabilità asseverarlo per di propria mano di Apelle privativamente, e non d'altro valentissimo Greco, perchè essendo il Disegno unico, e noi senza esperienza de' Caratteri proprj di quei Pittori, massimamente del loro modo di Disegnare, non possiamo senza nota d' ardire contestarlo con sicurezza; ma bensì assicurarlo per antico di que' tempi, e Scuole; siccome della Minerva di Fidia (o fosse dello scudo di Fidia, in cui aveva lo Scultore figurato un' Amazone in zuffa con Pericle Duce degli Ateniesi) Opera commendata da Ovidio per Originale, e di mano di lui, Cicerone facendo da Arbitro dell' Opera, disse: *Non est tale Opus, quod poni possit in Arce Capitolina, quasi Minerva Phidiæ; sed tantum, ut ex eadem Officina exisse videatur*. Così potrà gloriarsi questo mio Parnaso, a similitudine dell' antico Campidoglio, d' essere decorato d' un Disegno d' Apelle, o uscito dalla sua Officina. Fu Perseo sì amato Discepolo, e stimato da Apelle, che a lui dedicò i suoi Libri circa l' Olimpiade 120. Se il Disegno è di Apelle, resti pure dedicato a Perseo, e se è di Perseo, Perseo renda la pariglia ad Apelle, con lasciargli dedicare il Disegno suo, mentre quello gli dedicò i suoi Libri. Lodovico Ariosto (giacchè stiamo scherzando in Parnaso) nel suo

Orlando

Orlando al Cant. xxxiii. ſtan. i. de' Pittori antichi cantò queſti verſi, che io ho finto inciſi ſopra un Monumento a forma di Piedeſtallo, e ſon queſti:

Timagora, Parraſio, Polignoto,
Protogene, Timante, Apollodoro,
Apelle più di tutti queſti noto,
E Zeuſi, e gli altri, che a quei tempi foro:
De' quai la Fama (mal grado di Cloto,
Che ſpenſe i corpi, e di poi l' opre loro)
Sempre ſtarà, finchè ſi legga, o ſcriva,
Mercè degli Scrittori, al Mondo viva.

Nel Zoccolo v' ho aggiunto il Diſtico:

Jam fama haud ſolùm deſcripta manebit Apellis,
Dum Virtutis opus ſæcula noſtra vident.

E tanto ſia detto per onore di così unica reliquia dell' Antichità. Veniamo a Melpomene. che piange l' eſtinta Virtù per tanti Secoli barbari.

MELPOMENE *tragico proclamat mæſta boatu*. Preſidenza infelice toccò alla meſta Melpomene, ſe non in quanto la confortò la ſperanza di vedere rinaſcere, e dare i primi vagiti di vita in ſue mani l' Arte del Diſegno, e della Pittura da tanti Secoli ferrei atterrata; eſtinta dalla trionfante ignoranza, e ſotterrata tra le rovine di un Mondo, non che dell'Italia. Siano dunque gli oggetti della ſua Meſtizia, e del ſuo conforto i Diſegni de' ſeguenti Autori.

Un

Un S. Francesco in età d' Anni 26. in 27. sedente sopra un Sasso accanto ad un Virgulto, con un Uccelletto, che lo stà mirando, ed il Santo sta con un Libro in mano meditando le regole dell' evangelica povertà per dare ai suoi Frati, quando sentì nell' Evangelio di S. Matteo incaricarsi da Cristo agli Apostoli la povertà di non aver che una Tonica ec. Fece questa risoluzione il Santo circa al 1208., e 1209. sicchè il Pittore, che lo fece ritraendolo al vivo, lo ritrasse anni 31. o 32. prima che nascessero Cimabue, e Gaddo primi Pittori nominati dal Vasari nelle Vite de' Pittori, e s' arguisce, che il Pittore fosse un GIUNTA PISANO familiare del Santo, che d' ordine suo fece la Tribuna di Santa Maria Maggiore d' Assisi l'Anno 1212. e dopo anco il Ritratto di Frat' Elia, con mettervi il proprio nome a pie del Cristo, nella Chiesa superiore di S. Francesco l' Anno 1236.

Tal Disegno del Ritratto di S. Francesco stava conservato con altri in una cartella vecchia nella Casa, che fu di Pietro Perugino, la quale pervenne pochi Anni sono nella Congregazione dell' Oratorio di Perugia, d onde mi fu mandato col seguente del Gaddi dal P. Gio. Francesco Morelli di quella Congregazione dell' Oratorio. Ho stimato d' esprimer tutto per dar in luce un nome nuovo di Pittore incognito al Vasari,

ſari, ed anteriore ai ſuoi. Del reſto la ſincerità mi obbliga a dire, come diſputandoſi oggi in Congregazione de' Signori Cardinali ſopra l' Abito primo di San Franceſco, ho ſtimato di donare l'Originale Diſegno a un Signore di quella Congregazione, e per memoria del Santo, e del nome del Pittore, ho meſſo in fronte al Libro una copia eſattiſſimamente, e con quello ſtile greganico fatta. Gli altri ſaranno tutti Originali. Ma queſto mi ſon preſo licenza di metterlo in copia, anzi l' ho meſſo per di più, ſiccome l' Antico d' Apelle: per far claſſe da ſe l' ho meſſo ſul Cartone interiore del Libro, e comincio dal ſeguente a numerarlo.

Diſegno nella Facciata ſegnata Prima.

CIMABUE. Diſegnino a penna, una Femminina con la deſtra al petto, ed un volume nella ſiniſtra. Nacque Cimabue nel 1240. morì nel 1300.

Fac. 2. GADDO GADDI Scolaro, o per dir meglio Compagno di Cimabue, men famoſo di lui, nato nel 1239. e morto nel 1312. Il Diſegno è un Apoſtolo, che fece a Moſaico in S. Gio. di Fiorenza, dopo d'averne lavorati altri con Andrea Taffi. Queſto Diſegno pur a Chiaroſcuro, come quello

lo di Giunta, erano nella cartella di Pietro Perugino.

3. GIOTTO famoso *per quem pictura extincta revixit*. Scolaro di Cimabù, che lo trapassò di gran lunga. Nato nel 1276. morto nel 1336. Il Disegno per quei tempi è insigne, ed è la Coronazione della Beata Vergine, che dipinse in Santa Croce di Fiorenza, nella Cappella Baroncelli, ove cominciò la Fama a renderlo celebre.

f. 4. GIOTTO, un Uomo a Cavallo in corso roverscio dell' antecedente.

4. Il Pescator di GIOTTO, con una parte di Case dipinte alla riva del Mare, dove fece la Barca per il Vaticano, come vedremo a facciata 13.

5. PIETRO CAVALLINI Romano Scolaro di Giotto, che l' ajutò ancora nel Mosaico della Barca, fu Scultore, e Pittore; fece di legno il Crocifisso di S. Pietro, e il Crocifisso di S. Paolo, e moltissime altre opere con sommo credito. Nel precedente Disegno, che è diligentissimo, e di copioso Istoriato, cioè la Crocifissione di nostro Signore, si vedono belle osservazioni per un Pittore studioso; nel che si osservi, e si propali a Persone, che disprezzano per cartaccie i Disegni buoni special-

mente

mente antichi, che le Pitture di queſto, e del ſeguente Secolo, o ſono guaſte da cattivi ritocchi, o logorate dal tempo; e in uno di queſti Diſegni ſi conoſce quel ch' erano quei primi Arteſici forieri dell' Aurora del Secolo ſeguente; onde alle carte rimaſte ſiamo obbligatiſſimi, e dobbiam venerarle come albori d' ingegni.

f. 6. Erudizioni diverſe, per le due ſeguenti Miniature,

7. Miniatura di Francia nel tempo di Giotto; levata da un Codice di GIO. de MAUN originale, dedicato a Filippo il Bello Re di Francia, e da lui donato alla Biblioteca Agoſtiniana di Leone; capitato in Roma, e alle mani mie, per mezzo d' un dilettante Amico; ne cavai il Frontiſpizio per il Libro di Diſegni da me donato al Re Filippo V., e due ne poſi in queſto Parnaſo. Queſto è Boezio in Carcere, che parla ſolo. Filippo il Bello fu coronato l' Anno 1286.

8. Roverſcio della detta Miniatura.

9. Altra Miniatura, Boezio ammalato conſolato dalla Filoſofia.

10. Roverſcio della ſuddetta Miniatura.

11. B. Fra GIO. da FIESOLE, ſua Madonna, che ſta nella Sagreſtìa de Padri Domenicani di

ni di Perugia col Bambino ec. Nato del 1386. morto nel 1455.

12. Tre altri Disegni del medesimo B. Fra GIO. da FIESOLE. E' da non restar in silenzio, che questo S. Uomo, per sua inimitabile conformità, non correggeva i suoi Disegni, ma gli eseguiva, come gli venivan fatti alla prima. Niccolò V. una volta lo tenne a pranzo, ed il Beato non voleva mangiar carne, dicendo di non aver licenza dal Priore, onde bisognò, che il Papa facesse da Priore. Tanto semplice era, ma anco tanto illuminato, che Papa Niccolò V. lo voleva far Arcivescovo di Firenze, ma egli constantemente ricusò; e propose al Papa per quella Mitra F. Antonino, che fu Santo Arcivescovo di quella Chiesa, come al Mondo è noto. Sta il Tumulo del Beato Giovanni da terra portato a' miei giorni dal Cavalier Rinaldi sul muro vicino all' acqua benedetta, alla Porticella della Minerva, accanto all' Altar Maggiore, e nel Sepolcro si fa menzione delle sue limosine.

13. Barchetta famosa di GIOTTO, che stava prima nel Cortile, fatta di Mosaico, e a tempo nostro trasportata nella mezza Luna sopra l' ingresso del Portico alla Porta maggiore

maggiore di S. Pietro in Vaticano. Fu fatta fare da Papa Benedetto IX. = (XI.) =

Vaca perchè finisce il pianto della mesta Melpomene, e segue l' Amorosa ERATO.

Plectra canens ERATO *saltat pede, carmine, vultu.*

In greco vien detta Erato dal cantare gli Amori, perchè viene dal verbo greco, che significa amo, e desidero. A questa Musa dunque, la quale come cantò Ovidio, *Nomen Amoris habet*, ben si conviene, che Apollo desse l' amabile Prefettura del Secolo amoroso, e desideroso, e studioso dell' Arte, che tanto faticò per investigare la sostanza, e per acquistare per se, e per noi, l' esattezza del Disegno. Questo amoroso Secolo comprende gli Studj degli Artefici da Donatello, che nacque del 1383. e morì nel 1466., fino a Leonardo da Vinci, e contemporanei della sua Gioventù.

I forti Amanti pe'l virtuoso acquisto d' una perfezione non per prima veduta sopra il nostro Orizzonte sono i seguenti.

f. 14. DONATELLO, di cui dice il Vasari starsi con ragione in dubbio da alcuni, se sia da annoverarsi tra i più eccellenti Moderni, o tra i perfetti Antichi. Il Disegno è una bellissima Testa di belle fattezze, ben conser-

conſervata, e lumeggiata con tutta polizia, e ragione di lume, ed ombra. Io l'ebbi dal Sig Carlantonio Galliani, che la credeva di Leonardo, o di Raffaele. Io aveva dell' iſteſſo Donatello in altri Libri la parte anteriore, e la poſteriore della Statua del Mercato vecchio di Fiorenza, che fingeva la Dovizia; e datone avviſo al Sig. Baldinucci Autore dei Decennali della Pittura, tanta ſtima ne concepì, che mi ſcriſſe di volere sforzarſi a venire appoſta a Roma per vederla. Nacque Donatello Scultore nel 1383. morì nel 1466.

15. VEROCCHIO, ſi doveva mettere un tantino dopo, però in queſta medeſima Epoca d' ERATO. Uno ſtudio per la Statua Equeſtre fatta fare dai Veneziani al loro Generale Bartolomeo Colleone da Bergamo.

f. 16. Si è preſo sbaglio con mettervi un Diſegno di FRANCIA BIGIO, o di ANDREA del SARTO, che ſta dipinto nel Portico della Nunziata de' Servi di Fiorenza, ove queſti dipinſero. Eſprime un Religioſo voltato dall' Altare con la Stola, e che tiene in mano un volume di faſcie, e due Donne genufleſſe, una delle quali pare, che offra un fanciullo avanti al Religioſo.

16. Una

16. Una bella Statua di Santa, che tiene nella finiſtra un Libro, e la penna nella deſtra meditabonda di ſcrivere, Diſegno di BRAMANTINO da Milano, e vi ho fatto diſegnare a parte il Capitello da lui (come Architetto ancora eccellentiſſimo che era) inventato nel Portico, dalla parte de' Preti, della Baſilica Ambroſiana di Milano. Fu Bramantino, non come dice il per altro eruditiſſimo Lomazzo, Scolaro di Bramante, argomentandolo il Volgo d' allora Diſcepolo dal nome diminutivo, per lo che qualcheduno lo ſtimò figlio di Bramante; ma lo sbaglio è manifeſto, poichè in Bramantino, Bramantino era cognome, nominandoſi Bartolomeo Bramantino; ed in Bramante, Bramante era nome, nominandoſi Bramante Lazari; Quello da Milano, queſto da Urbania per andar ad Urbino, in una Terra ancor oggi (come mi riferì l' erudito Sig. Raffael Fabretti da Urbino) nominata Chà Bramante. Fu Bramantino Pittore in Vaticano ſotto Niccolò V. di un' Iſtoria a competenza di Pietro della Franceſca, quaſi tutta compoſta di Ritratti di Uomini illuſtri in arme di quel tempo. E Raffaele, che ſotto Giulio II. la demolì, per dipingervi la Carcere di S. Pietro, fece

prima

prima copiare quei Ritratti, e tali copie passarono in Giulio Romano, poi in Monsig. Giovio, che li mandò al suo Museo in Como. Il Lomazzo nondimeno ne parla frequentemente, e speciosamente, conforme merita tanto grand' Uomo prima luce di Milano nel disegnar, e colorire; imitato poi nell' Architettura dal Cesarino, da Bramante, ed altri, e nella pittura dall' eminente spirito di Leonardo da Vinci, quando ei venne a stare a Milano.

f. 17. In foglio volante un nudo intiero in ischiena a chiaroscuro perfettissimamente contornato, e ben inteso di ANTONIO del POLLAJOLO Pittore Fiorentino, con un rovescio d una faccia studiata da Donatello, e sul foglio incollato (non volante) un altro nudo di PIETRO del POLLAJOLO Scultore. Fecero essi la sepoltura di bronzo di Sisto IV., e di Innocenzo VIII. in S. Pietro. Stanno sepolti all' ingresso della porta di S. Pietro in Vincoli l' istess' Anno 1498.; Antonio di 72. Anni d' età, Pietro di 65.

17. Una leggiadrissima Flora ben toccata, ben piantata, ben attuata, di FILIPPINO di Fr. FILIPPO LIPPI nato nel 1428., che con belli, e nuovi modi d' ornare, e ve-

ſtire le figure ſopra un buon Diſegno, dipinſe la ſtimatiſſima Cappella di S. Tomaſſo in Minerva, pittura, che fu pagata eccessivamente, come diſtintamente narra il Vaſari. Fu egli laſciato dal Padre in età di 10. anni, e fu ſcolaro di Botticello: morì nel 1505.

f. 18. COSMO ROSELLI FIORENTINO. Il Diſegno rappreſenta parte della Cena, che dipinſe nella Cappella di Siſto IV. nel Palazzo Vaticano, ove con metter oro guadagnò il premio dal Papa. Coſtui fu Maeſtro di Pier di Coſmo, il qual fu Maeſtro di Andrea del Sarto.

18. Un' Iſtoria di quelle, che poi deſcriſſe anche il Taſſo, di GIACOMO BELLINI, Padre di Gio. Bellini, e di Gentil Bellini. Ebbe figli del 1419.

19. Un Uomo Erculeo, che ſtrozza un ſerpente; di MARCO ZOPPO Bologneſe ſcolaro dello Squarcione Padovano, e condiſcepolo di Andrea Mantegna, e *pare* del Mantegna.

19. Un Batteſimo con figure, ed architettura di Tempio, del detto GIACOMO BELLINI Veneziano.

19. Una Lotta di un Uomo, con un animale, raro Diſegno di Fra FILIPPO del Carmine,

ne, Padre di Filippino: morì nel 1438. Andava posto prima di Filippino, ma non si è avuto in tempo di collocarlo al suo luogo. Vedi la stima, che ne fece il Papa, e la traslazione delle sue ossa, presso al Vasari.

f. 20. ZINGARO di Napoli; quattro mezzi Apostoli, belli quanto che fossero di Pietro, e di Leonardo, nè in Napoli ho visto di lui pittura sì bella; il Claustro di S. Severino non ha pitture così impastate, a Vietri in Chiesa viddi di suo una Tavola bella. Corrisponde il Zingaro a Pietro Perugino, come Andrea di Salerno di lui scolaro alla maniera di Raffaele, e quando vidde l'Assunta di Pietro venuta in Vescovado di Napoli, crebbe ancora esso, siccome Andrea di Salerno crebbe sino ad eguagliar il colore, non il Disegno di Raffaele, allorchè venne in Roma nella Scuola di Raffaele. Ma di Andrea ne parleremo a basso, non avendone parlato, come doveva il Vasari, benchè parlasse di altri minori Napolitani di quel tempo.

20. Un Uomo ammantato con un panno, che non può meglio piegarsi, nè più dolcemente condursi, di GIO. BELLINI. Fu egli Maestro di Giorgione, e di Tiziano:

tiene

tiene in mano un libro; visse 90. Anni, morì nel 1510.

f. 20. Un altro in atto parimente di leggere un libro, pur benissimo ammantato, che si vede essere dell'istessa Scuola, ma e di GENTILE BELLINI, che fu mandato dalla Repubblica Veneta al Gran Turco; non potendosi mandar Giovanni occupato per la Repubblica; di 80. Anni morì nel 1501.

20. Un S. Paolo di BENOZZO GOZZOLI Fiorentino scolaro del Beato Gio. da Fiesole. Benozzo fece la Tribuna de' Ss. Apostoli, secondo il Vasari, contradetto dallo Scanelli, che l'attribuisce al Melozzi da Forlì suo paesano. Benozzo nato nel 1400. morì nel 1478.

21. Una superba, e nuova invenzione eruditamente espressa dal MANTEGNA del martirio di S. Sebastiano. Nel libro si descrive, quì nò, per non essere troppo diffuso in questo semplice Indice. Ebbe ragione il Correggio di mettersi nella Scuola d'Uomo tanto erudito quando gli morì nel 1510. il Frari suo primo Maestro. Nacque il Mantegna nel 1431. in Padova, se bene il Vasari lo fa Mantovano, e nato del 1451. morì nel 1517.

f. 22. Un

f. 22. Un Soldato in ischiena, di LORENZO COSTA, da altri detto Costa Ferrarese. Costui ebbe 220. Scolari, imitò il Mantegna, ma egli in Bologna si sottoscrisse ad un Quadro per discepolo del Francia; se poi lo facesse per adulare il Maestro principale di quella Città, non tocca a me il presumerlo.

22. Dopo una piccola stampa del Mantegna per confronto, v'ho messo un Disegno rappresentante un Sacerdote, anzi due, che portano su le spalle due aste. Questo Disegno è parte d'un altro più copioso di figure, che posi in un altro libro, ed è di mano del CORREGGIO quando era sotto al Mantegna. Era una Processione per traslazione di una Reliquia. Ebbi ancora dai Paggi Pittori tornati da Milano alcune Istorie di quelle, che il Correggio copiò da Raffaele in Vaticano nel 1520., una delle quali ho pure in questo medesimo libro, le altre le distribuii in altri, quando feci il libro delle 12. prove, o sia, argomenti della doppia venuta del Correggio a Roma.

f. 23. Un S. Giovanni, che battezza Cristo: è la figura sola del S. Gio., primizia di LEONARDO da Vinci, quando fanciullo copiò questa Istoria con l'aggiunta d'un Ange-

lo,

lo, e la copiò più perfetta dell' originale del suo Maestro Verocchio, sicchè atterrito, e vergognato il Verocchio d'esser vinto da un discepolo fanciullo, lasciò la pittura, e tornò alla scultura. Io ebbi il Disegno originale del Maestro suddetto, e dalla Signora Principessa N. N. mi fu donata la copia con l'Angelo di Leonardo, e li collocai in altra serie di Disegni detta la grande in quattro tomi; e quì tengo la prova del solo S. Giovanni, ma diligentissima al solito, fatta da Leonardo in gioventù.

23. Tre Sante del PINTURICCHIO a chiaro scuro in carta tinta. Fu Pittore stimatissimo, scolaro anziano di Pietro Perugino. In un Quadro di Spello, Terra tra Fuligno, ed Assisi, Gentile Baglione Eletto d'Orvieto, d'ordine del Re Petruccio da Siena lo tratta con questo soprascritto: *Eximio viro Pictori dignissimo Magistro Bernardino Perusino, alias il Pinturiccio*. La lettera è del 1508. e leggesi tutta copiata dal Pittore su lo stesso Quadro.

f. 24. Un Uomo appoggiato ad un bastone di DOMENICO del GHIRLANDAJO Maestro di M. Angelo Buonarrota. Nacque nel 1449. morì nel 1493.

Una

Una Pietà in Paese, Disegno di finissima diligenza a penna di BENEDETTO BONFIGLIO Perugino, che fiorì qualche anno prima di Pietro Perugino. Mostrava la natura, vicina alla crisi grande, di voler buttar dei semi della grazia Raffaelesca tra poco.

25. Un Arabesco di VINCENZO RONDINELLI da Ravenna scolaro di Gio. Bellini, di cui in alcune opere si servì per ajuto.

26. Due Apostoli, che dormono, fatti da Raffaele in sua gioventù, in tempo, che era ancora discepolo di Pietro Perugino.

f. 26. Un altro Apostolo, come sopra, del medesimo.

27. Un Re giovane in atto d'andare all'adorazione del Santo Bambino, di LORENZO di CREDI nato nel 145?. morto nel 1530.

28. La Madonna adorante del medesimo Lorenzo di Credi. E quì è da sapersi, che la medesima figura del Re adorante il Santo Bambino, si vede nella Sagrestìa di S. Pietro di Perugia in uno dei tre Quadretti dipinti da Pietro Perugino con diligenza, Disegno, e vaghezza inarrivabile, onde è facile, che il Credi lo copiasse da Pietro, giacchè lo stile di questo Disegno è indubitato di sua mano. Questi tre Quadretti,

dretti, con altre mezze figure, ſtavano ſituati ſotto il gran Quadro del medeſimo Pietro, oggi collocato in luogo aſſai alto in mezzo al Coro di quella Chieſa de'PP. Caſſinenſi, in cui ſi rappreſenta Criſto aſcendente al Cielo, con ſotto gli Apoſtoli ec. (*) Furono poi traſportati in Sagreſtìa, acciocchè gioje così belle non reſtaſſero in tanta altezza naſcoſte agli occhi de' virtuoſi riguardanti. Veramente in Perugia ſi conoſce di che valore foſſe Pietro Perugino in tante, e tante opere, che vi ha dipinte tutte con eccellenza, e ſi vede chiaramentte, che da molte Città gli ſi fa torto, attribuendo a lui alcuni dipinti ſecchi, e tiſici, che egli neppure aveva mai veduti, non che coloriti.

f. 29. Un Criſto all'Orto, che pare di Pietro, o di Raffaele ſotto Pietro, ma è di GIO. PEDRINO Milaneſe, uno di quei ſcolari di Leonardo da Vinci, che ſempre tenne il primo ſtile antico, con cui, poco differente dallo ſtile di Pietro Perugino, venne Leonardo a Milano, il quale Leonardo poi in Milano con lo ſtudio ſuo, e con vedere

(*) Queſto Quadro preſentemente è nella Cappella del Sagramento di detta Chieſa.

vedere le opere di Bramantino, del Mantegna, del Foppa, del Triviglio, del Civerchio, di Bramante, e ſimili, s' ingrandì, e ſuperò tutti, come d' ingegno più profondo di tutti.

f. 30. L' Angelo confortatore, anch' eſſo, come ſopra, di Gio. Pedrino ſuddetto, che più del Criſto pare di Pietro Perugino, o di Raffaele ſotto Pietro.

31. Un S. Sebaſtiano, che ſe non foſſe la diverſa ſimetrìa, o proporzione, parrebbe di Lorenzo di Credi, ma è di PIER di COSMO, cioè di Pietro ſcolaro di Coſmo Roſelli.

32. Tre Profeti di LUIGI d' ASSISI detto l' INGEGNO fatti per l' opera detto del Cambio di Perugia. Tale opera è la più bella, che abbia fatta Pietro Perugino, e fu finita l' Anno 1500. che così notò Pietro ſotto il ſuo Ritratto, al quale furono ſottoſcritti queſti verſi, che ivi ſi leggono ſotto al nome:

Petrus Peruſinus egregius Pictor.
Perdita ſi fuerat, pingendi hic rettulit artem,
Si nuſquam inventa eſt hactenus, ipſe dedit.
M. D.

Il Sandrart piglia uno sbaglio per il concetto, che fece della bellezza di queſta opera, cre-

credendola fatta da Pietro Perugino in gran vecchiaja con l' ajuto di Raffaele. Veramente vi sono cose, che eccedono Pietro in morbidezza, facilità, e scioltezza di stile, ma non sono altrimenti di Raffaele; e bene stampò il Padre Morelli nel suo libretto delle Pitture di Perugia, che Pietro nel detto Collegio del Cambio non si servì se non di Gio. Niccola Perugino, e di questo Andrea Luigi, che gli fecero quasi tutta la Volta, e buona parte de' Disegni per quella. Nel dipinto v' e anche più libertà in alcune figure di quello si veda in questi Profeti, onde se bene io applico questi Profeti a Luigi, che li dipinse; può essere ancora, che il Disegno presente sia di mano di Pietro, e dato ad eseguire a Luigi, e che Luigi l' eseguisse con pennello alquanto più moderno. Nel 1500. Raffaele aveva 17. anni, sicchè quando l' opera cominciò, non ne aveva undici. Pietro aveva d' età anni cinquantaquattro, e dopo tal opera campò, e dipinse per altri 24. Anni. Noto, che nella Scuola di Pietro, Andrea Luigi d' Assisi, detto l' Ingegno, non la cedeva a Raffaele, ma dopo poi Raffaele sorvolò a tutti i suoi condiscepoli, che rimasero nello stile del loro Maestro.

f. 33. La

f. 33. La Giustizia sedente, di MARCO da VAGGION di Milano, scolaro della prima Scuola di Leonardo da Vinci in Milano; Bramante lo fece venir a Roma per la Crocifissione nel Tamburo della sua Cuppola della Pace, or demolita.

34. Santa Caterina della Ruota sedente, di SALAI scolaro di Leonardo in Milano, tenuto in casa propria per servirsene nelle belle arie di teste, e della chioma innanellata, e bionda, quando voleva far Angioli. Pure il Salai copiò Quadri del suo Maestro con dolcezza, e vaghezza, e il Maestro glieli ritoccò, come fece nel sopraporto della Sant' Anna nella Sagrestìa seconda di San Celso incontro al Quadro di Raffaele.

f. 35. 36. Manca, ma si e supplito col fogl. 58. e 59. ivi duplicato, anzi anche con un foglio volante del Dosso da Ferrara, aggiunto al foglio 40. Item al numero 58. con un altro volante di Vincenzo de' Rossi scolaro del Bandinelli.

f. 37. S. Giovanni contemplante, come fosse a piè della Croce, con un Rabino, che gli parla, e Soldati a cavallo per guardia de' Crocifissori, che parlano del fatto di Longino, di LORENZO di CREDI.

38. Un mezzo Profeta del Mantegna, o della sua Scuola.

38. Un Ritratto bellissimo. Ciro Ferri lo credeva di Fra Bartolommeo, ma a me pare del RUSTICI Pittore, e Scultore, altro scolaro del Verocchio; era amico suo, e con gli anni vissero separati, Rustici in Fiorenza, Leonardo a Milano, ma dopo il 1500. prigionieri i Padroni Sforzeschi, ritornato Leonardo in Firenze, ivi ebbe per scolaro il Pontormo per poco tempo, e trovato il Rustici in credito di eccellente Scultore, esso l'ajuto ne' Disegni, e Modelli d' una porta di bronzo di S. Giovanni, essendo il Rustici succeduto in quell' opera al Ghiberti.

f. 39. Un Cristo di Lapis rosso, come in atto d'essere battezzato, mandatomi dalla fel. mem. del Sig. Antonio Besozzi Pittor di Milano per di BERNARDINO LOVINO, che fu Padre d' Aurelio, e di Evangelista, delicato Disegno. Lo stimano scolaro di Leonardo, ma egli fu insieme con Gaudenzio scolaro dello Scoto; vero è che voltando Gaudenzio allo stile di Pietro Perugino, e di poi di nuovo a quello di Raffaele, il Lovino rimase in Milano a studiare con tutto amore su le opere di Leonardo, imitando massimamente le arie delle teste di lui, però dopo il 1500., nel qual tempo Leonardo era partito, lasciata una florida Accademia,

demia, che durò molti anni in fiore, sino al tempo del Lomazzo scolaro di Gaudenzio.

40. A foglio volante, un Cristo intirizzito morto, di DOSSO DOSSI fratello di Battista Dossi Ferraresi messo dall' Ariosto nel canto 33. strofa 2. in riga di Gio. Bellini, Mantegna, Leonardo, Michelangelo, Tiziano: *sed Pictoribus, atque Poetis quidlibet audendi semper fuit aequa potestas.*

f. 40. Di sotto al suddetto foglio volante v' è un altro arabesco del suddetto Vincenzo Rondinelli scolaro di Gio. Bellini.

41. 42. e 43. Tre bellissimi fragmenti d' Istorie Sacre a chiaroscuro, in carta gialla lumeggiata d' argento, del famosissimo Maestro della Germania ALBERTO DURERO. Il Sig. Ghezzi me li donò l' Anno 1699. ed io per gratitudine di benevolenza gli donai una Medaglia d' oro coniata dal medesimo Alberto Durero; così con un basso rilievo rimunerai questi Disegni, in genere di Disegni, memorie di gran rilievo, e d' alta estimazione; nacque Alberto nel 1471., morì venendo in Italia, d Anni 57.

44. Un Bambino mirabilissimo di LEONARDO da VINCI perfetto in tutto. Della vita di Leonardo in altri libri feci un commento di molti fogli, e Dio sa in quali mani

giun-

giungerà tanta fatica sopra una Vita descritta da altri con molti sbagli. Vedi il Lomazzo lib. 6. cap. 3., che precetti di Leonardo riferisca sopra il far de' Bambini.

f. 44. Una Dalida con Sansone, che gli dorme in seno, coi Filistei in lontananza: v' è il marco d' ALBERTO DURERO, ed anche il millesimo sopra il marco che dice 1506. ma è di GIO. BURGKMAYR Augustano nato nel 1473., che fu scolaro d' Alberto, e per la similitudine della maniera era a lui caro, e si contentava, che usasse il suo sigillo, e marco. Vi fu però anche un altro Alemanno, che usò l' istesso marco d' Alberto, cioè Matteo Grinvvalt Ascafienburgense, il quale in Francfort circa l' Anno 1505. dipinse ai Padri Domenicani gli sportelli d'un Assunta d' Alberto, e in Francfort morì circa l' Anno 1510. Si duole il Sandrart, che non venga tal Maestro celebrato dagli Scrittori; egli ne raccolse alcune notizie per tradizioni arrivate al suo tempo ad un vecchio Pittore di Papa Urbano VIII., il quale era stato discepolo d' un discepolo di detto Matteo Grinvvalt. Io tengo per probabile, che di questo Crinvvalt possa essere una testa di Gesù Cristo, che fu donata per di Alberto, e sta appesa

appeſa nella prima Cappella a mano dritta nella Chieſa de'Greci. E ſia ciò detto ſolo per avvertimento de' dilettanti, che non ſi fidino del marco d' Alberto, nè di tutte le maniere, poichè non ſono del Duro, perche ſiano dure, ed oltramontane.

f. 45. Il Ballo detto della Maddalena di LUCA d' OLANDA, che va in iſtampa di Marco Antonio Raimondi. Diſegnone compito da mettere in cornice con criſtallo, e di valore ineſtimabile, per così dire, a proporzione del molto oro, che ſi pagavano i piccoli ſegni ſuoi, anzi le ſemplici ſue puliliſſime ſtampe. Fu regalo fattomi dal generoſo cuore del Sig. Lazzaro Baldi Decano dell' Accademia di S. Luca, poco prima che moriſſe. E' bene ſtravagante l'idea di Luca Leudenſe in fingere la Maddalena in ballo, col capo coronato di ſplendori, quaſi preſagio di futura ſantità, mentre circondano il campo di ballo diverſi perſonaggi dell' uno, e dell' altro ſeſſo, in atti, che ſpirano affetti di ſenſi. Ma il Diſegno è una rara coſa, della quale quel buon virtuoſo ſentiva cordoglio di privarſene, ſe non lo dava a dilettante, che lo conoſceſſe, e cuſtodiſſe. Nacque Luca nel 1444. morì nel 1533.

f. 45. Una teſtina di Putto del MONTORFANO Milaneſe dei primi tempi dopo Leonardo.

Quì dovevo aggiugnere agli antidetti Germani un Diſegno iſtoriato di Gio. Olben ſolito a far Ritratti, e un altro del Civetta; ma l'acquiſto mi venne tardi, e li vedrete a carte 65. 66.

Quì finiſce la Preſidenza d' Erato: ſiegue quella di Polinnia.

IN avvenire ci ſtringeremo un poco più nelle erudizioni, per eſſere a noi gli Autori più cogniti, e più vicini a' noſtri tempi.

Signet cuncta manu, dicat Polymnia geſtu.

La memore Polinnia detta Muſa d' immortal fama, che tanto preſſo a' Greci ſuona il ſuo nome, bene fu deſtinata all' immortal fama di MICHELANGELO Architetto così inventivo, Scultore, e Pittore così ſicuro, e profondo nel Diſegno, di tanta memoria, e comprenſione di tutte le parti eſtime, e intime anatomiche, che di lui con molto ſale fu detto, che ſe ſi foſſero perduti tutti i corpi, lui ſolo ſuperſtite, egli ſolo degli Artefici ſarebbe ſtato abile a rinovarne le regole ſenza imitazione d' altri eſemplari. Sotto il governo della memore Polinnia ſia dunque Michelangelo, coi ſeguaci di tanto eroe.

Siamo

Siamo quì alla Parte ſeconda del libro nel Secolo aureo; e nel paſſare da Eraro amante a Polinnia poſſeditrice della perfezione, ci ſi offre LEONARDO da VINCI pietra angolare tra le diligenze di quella, e le perfette eſquiſitezze di queſta. Metteremo in principio della pagina 46. Leonardo detto dal Lomazzo, ſommo, e unico Pittore, e Plaſtico.

f. 46. Il Ritratto del Padre Priore delle Grazie, che vivea nel tempo, che Leonardo dipingeva la famoſa Cena de' Padri Domenicani di Milano in tempo di Lodovico il Moro: Opera, che non potendo Franceſco I. Re di Francia traſportare in Francia per eſſere dipinta a olio ſopra il muro largo 16. braccia, la portò in copia, e la poſe in S. Germano, della quale poi ne fece teſſere un arazzo, ch' e quello, che donato dal Re a Papa Clemente VIII., ſi eſpone tra gli arazzi di Raffaele pel Corpus Domini. Maeſtro di Leonardo fu per poco tempo il Verocchio; poi ſtudiando da ſe, e continuamente meditando ſu l' eſquiſito delle Opere altrui, come di Maſſaccio, di Donatello, e di altri Fiorentini, ſcegliendo, e componendo il maggior artificio de' Maeſtri col più artificioſo della natura; finchè in Mi-

lano vide la rotondità, e la fermezza di Bramantino, il gusto del Zenale, e la facilità del Civerci, con altri uomini di quel tempo, che non sparsero fuori del loro nido il loro valore; studiò ancora l' Architettura da Cesare Cesariano commentator di Vetruvio, e la conferì con Bramante, sicchè intese, e penetrò quanto intese di tutto. Egli lasciò poche opere, perchè consumava la maggior parte del tempo speculando, onde andava a ritirarsi alle volte per mesi nella Villa di Vavero del Sig. Melzi suo discepolo a studiare. Studiò per se, e per noi, onde riuscì emolo di Michelangelo, e Maestro, dopo Pietro Perugino, e il Frate, coll'opere sue, e Raffaele. In Roma io tengo per fermo, che ci venisse una volta, quando ci venne Bramante, che vi facesse la Madonna col Putto, e con un ritratto in capo del Portico superiore di S. Onofrio, ma che, vista Roma, tornasse in Patria, dove ajutò il Rustici Scultore alle porte di S. Giovanni, ed ebbe per scolaro il Pontormo, finchè venne a Roma con Ippolito de' Medici suo padrone alla Coronazione di Leone X., e dopo Anni dal 1513. al 1517. andò da Firenze in Francia, dove morì.

L'età

L'età di Leonardo concordano tutti fosse di 75. anni, e mentre l'Armenini lo fa vivo alla scoperta del Giudizio di Michelangelo, come vedrete al fogl. 58., quando bene subito fosse morto, bisognerebbe dire, che fosse nato nel 1467.; ma poichè non tornerebbero bene diversi calcoli della sua gioventù, io sono di parere, che almeno due o tre, o anche quattro anni più di 75. egli campasse; sì anche, perchè non si ha cosa di certo, nè lume alcuno, che la veduta del Giudizio di Michelangelo l'avesse negl'ultimi dì del suo vivere; possiamo perciò probabilmente tenere, che Leonardo nascesse circa al 1464., e così comodamente fosse scolaro del Verocchio in fanciullezza nel Pontificato di Sisto, e giovinetto, poeta, suonatore, e pittore venuto al servizio del Moro circa al 1487.

f. 46. Un Cristo alla Colonna con un Manigoldo, di MICHELANGELO, dono stimamatissimo del Sig. Giuseppe Ghezzi, uno degli studj, che comunicò a Sebastiano del Piombo per l'opera della Cappella, che gli fece fare per Francesco Borgherio a S. Pietro in Montorio, a fine di combattere la gloria del morto Raffaele, che aveva fatto la celebratissima Trasfigurazione all'Altar

maggiore

maggiore della medesima Chiesa (primo Quadro del Mondo , che all' esequie dell' Autore fu posto, prima di collocarlo all' Altare). Sebastiano del Piombo era stato discepolo di Giorgione in Venezia, e si credette Michelangelo di farlo spiccare sopra Raffaele, ajutandolo nel Disegno. Michelangelo nacque nel 1473. morì nel 1566.

47. L' istesso Cristo con una gamba del Manigoldo fatta da SEBASTIANO del PIOMBO sopra l' antecedente schizzo di Michelangelo.

48. Il Cristo solo fatto d' invenzione da SEBASTIANO del PIOMBO prima che fosse ajutato da Michelangelo; è bello, ma non ha che fare con l' idea datagli da Michelangelo, ed io ne ho avuti due altri studj del medesimo Sebastiano più deboli:

Quì nel fine de' Michelangeleschi a fogl. 68. vedrete tutto il Disegno intiero di Sebastiano, preso da questo intiero di Michelangelo; ma allora in mia gioventù non avevo notizia, che vi fosse questo di Michelangelo intiero.

f. 49. Sepolcro di Giuliano de' Medici, e del Fratello, fatto di marmo da Michelangelo in S. Lorenzo di Firenze. Disegno bellissimo di mano dell' AMMANNATI eccel-

lente

lente Scultore, e Disegnatore suo discepolo. La Sig. Principessa N.N. mi donò l'Originale di Michelangelo, che Michelangelo diede all' Ammannati con far i numeri de' modelli per tirar questo in polito.

f. 50. Un' Idea di una Cappella dello Stravagante ROSSO Fiorentino: la divide in tre riquadrature, quasi in tre nicchie. In mezzo fa un Mosè sopra un Monte, cioè sul piedistallo finto a forma di monte, dalla parte destra Adamo con una zappa in mano, dall' altra Eva con la conocchia, dal cornicione in su una figura, che ora, una che dorme, altra che non s' intende. Di quest' Uomo poco si trova in Italia, per aver fatto gran parte della sua vita in Francia dopo la morte di Leonardo.

50 Una mezza figura di JACOMO da Pontormo della sua più perfetta maniera, perchè dovendo fare in Firenze il Diluvio, si mise in capo di far i Cadaveri gonfi di acqua, e restò con quello stile; che se seguitava nello stile di questa mezza figura avrebbe spartito la gloria co' suoi Maestri Leonardo, Michelangelo, ed Andrea del Sarto.

51. ANDREA del SARTO, per la prima Scuola nativa fu scolare di Pier di Cosmo

Roselli

Roſelli, ma ſciolto al mirar in Patria le opere del ſuo Michelangelo; venuto poi a Roma, per la ſequela del fare Raffaeleſco, è degno d' andare annoverato nell' Epoca di Polinnia, quanto in quella ſeguente di Urania; e così poniamo alcuni ſuoi Diſegni co'i Michelangeleſchi, altri co'i Raffaelleſchi, e ſta bene ſituato per tutto. Il preſente Diſegno è una Madonna, Bambino, e S. Giuſeppe, con molti Santi tributarj della loro divozione; v' è tra di eſsi un Giovane Re, come ſi dipinge nell' adorazione de' Magi. Nacque Andrea del Sarto nel 1478. morì in età di 42. anni.

f. 52. Alcuni Apoſtoli di DANIELE da Volterra diſcepolo di Michelangelo. Trovai nel Libro de' morti nella Compagnìa detta de' Virtuoſi di S. Giuſeppe alla Rotonda, morto Daniele Ricciardelli da Volterra l' Anno 1566., e dopo lui immediatamente Daniele di Por da Parma Maeſtro di Taddeo Zuccaro, e ſcolaro del Correggio.

f. 53. 54. Carri per le Feſte di Monte Teſtaccio, che ſi facevano in tempo di Paolo III. Diſegni di GUGLIELMO della PORTA Scultore. Fu Guglielmo allievo di Giacomo della Porta ſuo Zio in Milano, dove indefeſſamente Guglielmo ſtudiava le opere di

Leonar-

Leonardo da Vinci. In Genova, lavorando col Zio, fu amato da Perino. Venuto a Roma servì a Perino negli Stucchi della Cappella de' Massimi alla Trinità de' Monti; Michelangelo lo promosse presso a' Farnesiani per la restaurazione dell' Ercole, ed altre Statue antiche, con che gli facesse il Sepolcro, che poi riuscì così mirabile, di Papa Paolo III. in S. Pietro nella Tribuna maggiore.

55. Uno de' Profeti con un Angelotto, anzi due, che MICHELANGELO fece nella gran volta della Cappella di Sisto IV. sotto Giulio II.

56. Un Figurone ben ammantato di ANDREA del SARTO.

57. 58. Un gruppo di due gran figure del Giudizio di MICHELANGELO, e quivi sta notato dell' età di Leonardo, con l'occasione, che si riferisce la critica data da Leonardo in Francia all' opera di Michelangelo in Roma nel 1543.

f. 59. Un bellissimo Nudo di GIO. FRANCESCO BEMBO fratello di Bonifacio. Bonifacio tirò allo stile di Tiziano, e Gio. Francesco a quello di Michelangelo, e questo è bello quanto di Michelangelo.

Iterum f. 56. Duplicata. Due Disegni, uno

più

più Michelangelesco dell' altro di GIACOMO da Pontormo.

Due Nudi di BACCIO BANDINELLI eccellente scultore nato nel 1487. morto nel 1559. Costui dopo cena pigliava uno stecco, e disegnava un paro di Nudi, e con essi la Serva buscava da fargli il pranzo.

Iterum f. 57. 58. Una figura in foglio volante di VINCENZO de' ROSSI Scultor Fiorentino, che fece la Cappella Cesi nella Pace; presso a quella di Raffaele. Maneggiava il marmo come pasta; era scolaro del Bandinelli.

Sotto nella f. 58. Due altri Nudi del BANDINELLI.

f. 59. 60. Un gran disegnone di BACCIO BANDINELLI con cinquanta figure ordinate in tre piani d' Architettura. Questo è il martirio di S. Lorenzo' che fu stampato da Marcantonio intagliatore di Raffaele. Nell'ordine primo sta l'esecuzione del martirio; nel secondo i Giudici, e Assistenti al Giudizio, nel terzo gli Spettatori. Quando il Bandinelli non avesse lasciato altro monumento del suo sapere, che due gran sepolcri di Leone X. e Clemente VII., e questo Disegno, basterebbe a collocare il suo nome in principalissimo luogo nei fasti

de'

de' primari Artefici. Questo Disegno poi è insigne per la perfezione, per lo studio, per finimento, e per conservatezza. Fu fatto per ordine di Clemente VII., al quale era ricorso Baccio, lamentandosi, che Marcantonio non lo serviva bene nell' intaglio, e il Papa ordinò che facesse il Disegno finito per maggior comodità dell' Intagliatore, onde Baccio lo fece, e lasciò in mano del Papa il presente.

f. 61. Una Donna in ginocchioni, che fila; di RAFFAELE d'Urbino, qua scappata per inavvertenza tra i Michelangeleschi.

61. Un Togato, che scrive; d' ANDREA del SARTO.

61. Una mezza Figura; ha pochi segni; ma belli; del medesimo ANDREA del SARTO.

62. Madonna, Bambino, e S. Giovanni; d' ANDREA del SARTO.

62. Una bella Femmina Raffaelesca di FRA BARTOLOMMEO di S. Marco.

63. Una Figura d' ANDREA del SARTO di quelle dipinte nella Vita di S. Giovanni.

63. Una d' ALESSANDRO ALLORI Figlio di Angelo, e Maestro di Cristoforo, tutti detti Bronzini.

64. Una figura di PELLEGRINO TIBALDI, che pare totalmente di Michelangelo, onde con

buona

buona ragione i Caracci lo nominavano il nuovo Michelangelo riformato.

64. Una figura d'un nobil Soldato; d' ANDREA del SARTO.

65. Tre viandanti a Cavallo, ed uno a piedi di GIOVANNI OLBEIN. Coſtui fece, oltre ad Iſtorie, Ritratti valutati quanto di Tiziano. Fu raccomandato da Eraſmo Roterodamo al Cancellier dell'Inghilterra Tommaſo il Moro, il quale gli fece fare il proprio ritratto, e lo donò al Re; Crebbe il Pittore in gran fama a quella Corte, ma nelle rivolte del Regno fu il detto ritratto del Moro buttato da una fineſtra, e portato da Monſignor Creſcenzio Nunzio Apoſtolico ivi ancor reſidente, a Roma, e ſi conſerva in queſta nobiliſſima caſa Creſcenzia, come un teſoro inalienabile ad ogni prezzo.

f. 66. Una Caccia del Toro in un Anfiteatro, d'ENRICO BLESIO, o da Bles Boemo, detto il Civetta. Alcuni Germani così mi hanno detto, che ſia, e da' ſuoi Quadri, che ho veduto in Italia, dove pure ha dipinto, ancor io lo riconoſco per tale; ſolo che la proporzione delle figure, che per altro hanno l'aria ſua nelle faccie, mi pare di ſtile maggior del ſuo. Di lui ne

parla

parla il Lomazzo. Imitò il Paternieri in Milano; lo fanno comunemente Maeſtro del Brugula, così diceva mio Padre; ma il Sandrart fa Pietro Brugola, o Breugel da un luogo vicino a Breda, e ſcolaro di Giovanni Cock, e dice, che fu Accademico d'Anverſa nel 1551. e che i ſuoi due Figli, cioè Pietro Juniore fu ſcolaro di Egidio Coninghsloi, e l'altro, cioè Giovanni, fu ſcolaro di Pietro Cock.

I ſuddetti due ultimi Diſegni dovevano porſi dopo Luca d'Olanda, ma erano già incollati, e per non ſtrapazzarli ſi ſono laſciati quì.

f. 67. Due Figuroni a chiaroſcuro di CECCHINO SALVIATI ſcolaro d'Andrea del Sarto, ma ſeguace dei modi Michelangeleſchi, nato nel 1510. morto nel 1563.

67. Ultimo, e diligentiſſimo ſtudio di MICHELANGELO, della Flagellazione del Signore, fatto in ajuto di Sebaſtiano del Piombo, a fine non aveſſe a far altro, che copiarlo in opera, tanto gli premeva, che riuſciſſe in bontà emula della Trasfigurazione di Raffaele dell' Altar maggiore. Gran memoria degli sforzi di Michelangelo piccato per un tentativo impoſſibile perche Raffaele era morto, e l'opera ſua trionfava del vivo.

URANIA

URANIA

Cœli motus ſcrutatur, & Aſtra.

LA celeſte Urania non avvezza a narrare in Parnaſo ſe non le meraviglie de' Cieli, onde da Febo fu già applicata all' inveſtigazione degli aſtri, adeſſo deſtinata al regolamento della gran mente di Raffaele d' Urbino, ſarà l' intelligenza motrice al medeſimo delle ſue celeſti idee. Si farà tra loro, moſſo, e movente, un ſolo ſpirito così ſublimato nei medeſimi concetti, che canti Urania le idee di Raffaele, o Raffaele dipinga le idee d'Urania. Mira, mio gentil Dilettante, l' iſteſſe prime bozze di queſt' Angelo dell' arte, come ti additano i ſuoi parti luminoſi, e come ſi vada ſpandendo per tutta la ſua Scuola, ed in tutte le altre Scuole la partecipazione di tanto ſplendore.

f. 69. La ſtampa di Marcantonio della Strage degl' Innocenti di RAFFAELE, lumeggiata da Niccolò Poſſino.

70. La metà della Storia del Sagramento, di RAFFAELE d' Urbino.

71. 72. Un altro gran pezzo della Storia medeſima variata dall' opera, del medeſimo RAFFAELE.

73. UN'

73. Un' adorazione de' Paſtori a chiaroſcuro, del FATTORE di Raffaele.

74. Il Sarmata a cavallo a chiaroſcuro di RAFFAELE, ſingolarmente lodato dal Vaſari, Sandrart, ed altri nella Storia dell' Attila.

75. e 76. S. Tommaſo, che tocca il Coſtato a Gesù Criſto, preſenti gli Apoſtoli. Diſegnone terribile a chiaroſcuro compito; nello ſtudio del Sig Bellori chi lo ſtimava di mano di Raffaele, chi non ſapeva ſtimarlo preciſamente. Ma da una Pietà di ſimil maniera, che anni ſono mi mandò il Padre Morelli da Perugia per certamente di Girolamo da Cotignola, ch' è la ſteſſa maniera migliore dei dipinti, che io ho veduto, a lui l' ho aſcritto. Fu queſto COTIGNOLA uno dei quattro ſcolari del Francia, che ſi buttarono a Raffaele.

f. 77. Armature ornate, di POLIDORO.

77. Una veduta di Gallerìa ornata di Statue, Paeſi ec. di PERIN del VAGA.

78. Una mezza figura d' una Maddalena col vaſo in mano di BERNARDINO LOVINO gran imitatore di Leonardo, così ben veſtita, e finita, che ſi può tenere in concetto, come foſſe un Quadro a chiaroſcuro di Leonardo medeſimo. Io l'ebbi dal Sig. Pietro Santi Bartoli Perugino celebre intagliatore

d' acqua

d' acqua forte, e bolino, che poco prima della morte se la levò di cornice per darla a me, come di quella Patria, dove fu fatta; fosse di Lovino, o di Leonardo. Allora fu, che mi diede speranza d'intagliarmi il Disegno di maniera Greca dell' antica gentilità, posto nel principio di questo libro, ma prevenuto dalla morte non potè eseguire il mio, e suo desiderio. Allora parimente mi diede una gran Pietà di Lodovico, che mi onora l' altro libro intitolato: *L' Arte in tre Stati*.

f. 79. Una Pietà piena di figure a penna leggiera, del PISTOJA scolaro del Fattore di Raffaele.

80. Una Deposizione di Cristo dalla Croce del RAFFAELE di Napoli, cioè d' ANDREA SABBATINI detto Andrea da Salerno. Andrea di Lione mi disse in Napoli, che di colore lo stimavano o meglio, o quanto Raffaele; manco male, che non ardirono di pareggiarlo a Raffaele nel Disegno. Il Disegno presente è fatto per un Altare, ch' egli fece nel Duomo di Salerno, malissimo custodito da quei Custodi, che in tempo mio ne avevano cura. Di tant' Uomo, che veramente era gran Pittore, il Vasari ne doveva parlare, come parlò di

Marco

Marco Calabrese, che dava nello stesso colorire, ma non era così fondato, come lui. Io procurai di riceverne le memorie in Napoli, a Materdomini, a Salerno, e per quei contorni per compilarne un Ristretto, che ho scritro nel libro di questo Disegno. Fu prima scolaro del Zingaro, poi andò a Roma, quando Raffaele dipingeva la Pace circa al 1509.; bellissime Pitture fece nel 1513. nel Coro delle Monache di S. Gaudioso (sebben intendo, che le Monache le abbiano fatte imbiancare in quella parte, ch' erano a fresco) in Chiesa di Gaeta; poi del 1522. più allontanato dalla memoria di Raffaele lavorò un Quadro molto debole pel gran principio, che aveva avuto, e per quello, che aveva lavorato altrove.

f. 81. e 82. Disegnone copioso di figure a chiaroscuro in carta gialla del Raffaele della Fiandra LAMBERTO Lombardo, è Cristo, che sana il languente nella Piscina. Di costui il Vasari professa di non aver veduto nè stampa, nè disegni, nè pitture, e d' averne avute relazioni onorifiche dal Segretario del Vescovo Leodiense. Io ebbi de' suoi studj fatti su la Scuola di Atene di Raffaele, mandatimi da Monsieur

Egidio

Egidio la Cour mio amico Pittore, giunto che fu da Roma in Liegi. Fu Maestro di Francesco Floris celeberrimo Statuario in Fiandra, e il Sandrart lo dice anche Maestro di Vvillelmo Keye, d' Enrico Golzio, e d' Uberto Golzio, e d' altri bravi Fiamminghi.

f. 83. Una Figura d' un Cacciatore con un Cane, del BOLOGNA, nominato dal Vasari per discepolo di Raffaele. In Bologna non si sa chi sia questo Bologna, perchè i Bolognesi con tal sopranome appellarono il Primaticcio, e il Pellegrino, che non furono di quel tempo; ma il Sig. Cardinale di gloriosa memoria de Cavalieri, discendente da Mao de' Cavalieri, amico di Michelangelo, e di Raffaele, mi donò un residuo di Disegni, tra i quali di questa maniera ve n' erano diversi; fra gli altri quattro pensieri, con la correzione di mano di Raffaele, della scala di Giacob, e più pezzi del Pavimento di Siena di Mecarino da lui copiati; sicchè arguii, che fosse un Giovane ignoto andato da Bologna a Siena, e di là venuto a lavorare sotto Raffaele alle Logge.

f. 83. Un Soldato di GIULIO ROMANO.

83. Un S. Pietro di PERINO.

83. Un

83. Un Soldato di POLIDORO.

84. Chiaroscuro bello, come di Raffaele, di BALDASSARRE PIERUCCI. Marcantonio mostra al Senato la camicia insanguinata di Cesare; alcuni Senatori siedono in Senato, altri sono alzati per accompagnar Marcantonio.

84. Tuccia Vergine Vestale col Cribro all' ara del fuoco, co' i Sacerdoti ec. del FATTORE di Raffaele.

85. Una Fucina di Vulcano di GIULIO ROMANO.

86. Trono di Giove, che lasciatavi l' Aquila è sceso a fulminare i Giganti. Stanno spettatrici alcune figurine tra il colonnato, che regge la rotondità dell' aureo tetto. Sono Disegni di GIULIO ROMANO, per il Palazzo di Mantova.

87. Nettuno, che scorre il Mare con altri Dei, di GIULIO ROMANO.

88. BALDASSAR da Siena. Disputa de' Dottori. V' introduce diversi Ritratti di Pittori, e Scultori del suo tempo, tra' quali si riconosce quello di Giorgione, quello di Tiziano, e quello di Baccio Bandinelli ec.

f. 89. Venere Afrodite, Nereidi, e Tritoni, Marte sopra Delfini; in seguito dell' altro Disegno nel fogl. 87. di GIULIO ROMANO.

89. Un' Iſtoria di Roma, quando le Oche comparvero in Campidoglio. La Famiglia Carcana viene da queſte a CARA CANO, perchè avviſarono il Popolo alla difeſa. Il Diſegno è di un diſcepolo d' Ippolito Mantovano ſcolaro di Giulio Romano. Si nominava Bernardino da Breſcia, ma paſſando da Ippolito, morto Giulio Romano, andò a ſtudiare a Cremona da Giulio Campi, e ſi dimandò ſempre BERNARDINO CAMPI Cremoneſe. Amò i concetti de' fregi di Polidoro, ma ſi tenne alla ſveltezza del Parmigiano. Fu Maeſtro delle celebri Signore Sofonisba, e Sorelle Anguiſciole nobili Cremoneſi.

f. 90. Bovi per uſo militare condotti da' Soldati; di POLIDORO.

90. Moſtri d' Inferno; di POLIDORO.

91. Achille, che piange Patroclo morto, di GIOVANNI da NOLA, altro Bonaruota di Napoli in Scultura, ma più delicato.

91. Due Diſegnini di MECARINO da Siena.

91. Una mezza Figura di un Profeta, di mano del GAGINI, che pare di Raffaele. Queſto era Scultore ſtimatiſſimo in Palermo, di cui è ſtata ſcritta pochi anni ſono la vita, che nomina moltiſſime opere in marmo fatte da' Parenti GAGINI Scultori Palermitani

lermitani (Famiglia di Scultori , de' quali nel libro ho fatto l' arbore). Michelangelo Buonarota quando consegnò in Firenze il Cristo da portarsi a Roma nella Minerva, disse, io ve lo dò nudo; se lo volete far vestir bene, mandatelo ai Gagini a Palermo. Questi Disegnini mi furono mandati in dono dal Padre Giuseppe del Voglia di S. Filippo, Cavaliere Palermitano dilettante 12. Settembre 1699. per la posta col seguente, ed altri del medesimo.

f. 91. Una Figurina di VINCENZO ANIMOLA Palermitano, detto Vincenzo Romano, perchè fu quì sotto a Raffaele.

92. Due Disegnini di MECARINO, cioè Domenico Beccafumi da Siena.

92. Un Disegnino di molte Figure, che è stimato da molti per di Raffaele: sarà della Scuola.

92. Due Targhe con Figure, di PERINO, di buon gusto.

93. Due Disegnini del suddetto GAGINI.

93. Una Pietà del SERMONETA scolaro in Roma di Perino.

93. Quattro Putti con diversi emblemi di Scienze del Padre D. Giulio Clovio Croato Canonico de' Padri Lateranensi Regolari, scolaro in Disegno di Giulio Romano: fu celebre nelle Miniature.

TALIA

TALIA.

Comica lascivo gaudet Sermone Thalia.

CIò, che può risuonare in vizio di Poesia, la voluttà del Canto lascivo, dice in Pittura bellezza, e vivacità di colorito, risolutezza di brio naturale in fresco, e sfarzoso maneggio d' un dilettevol pennello. Però ebbe che soddisfarsi Talìa nella presidenza assegnatale da Apolline alla maniera Veneta, di cui sono proprie tali prerogative ne' loro Dipinti. S' aggiunge l' altra proprietà di Talìa, che dal nome Greco le compete, cioè di germinar con vigore, che incontra appunto la gloria singolare de' pennelli Veneziani sopra le altre Scuole; poiche nel tempo, che quelle languivano di tinte, questa mantenne in Paolo Veronese, e nel Tintoretto il suo vigore; e pure anche oggidì, che da' Caracci è ristaurata universalmente l' arte, anzi portata al suo Auge, tanto queste maniere Veneziane, principalmente quelle di Tiziano, Paolo, e Tintoretto a' talenti capaci, e ben fondati nelle grazie d' arte, e di contorni di Raffaele, e dell' Antico, e nelle grazie di natura, e de' moti del Correggio, danno

no un tale vigore di ſpirito, e di riſolutezza per l'eſecuzione delle concepite idee, che mantengono in forza l'arte fino all'ultima vecchiaja degli Artefici; che ſe per l'opera di Talìa fu detto, che *Poetarum gloria non marceſcit*, poſſiam dire anchenoi di que' tempi (non ſolo alludendo al gran Maeſtro Tiziano, ma anche a Paolo, e Tintoretto) *Venetorum Pictorum fama non marceſcit*. S' applaudiſca in Talìa governatrice l'influenza, che ricevettero dal ſuo governo Tiziano, e Giorgione, che prepararonotanto di gloria ai ſeguaci de' loro eſemplari, come *ab ungue Leones*, arguirà da' Diſegni ſeguenti i lor dipinti.

f. 94. Un Paeſe con una Figura, di TIZIANO.

94. Tre Donne nude preſe da Raffaele, quando Tiziano vidde la Loggia Ghiſia alla Longara, che volendo fare il ſuo bagno di Diana, ſi compiacque della memoria delle belle proporzioni Raffaeleſche.

fac. 95. e 96. che quì mancano, ſono ſupplite dopo la facciata 56.

97. Un Criſto, che porta la Croce; Diſegno di TIZIANO, che è quello, che in S. Rocco di Venezia fa miracoli. Tiziano nacque nel 1480. morì nel 1576. ma ſopra ciò vi ſono varie letture: tutti lo fanno, che moriſſe decrepito.

f. 98. Un

f. 98. Un Paese con due figure, di TIZIANO.
99. Due Paesini del CAMPAGNOLA scolaro, imitò ne' Paesi Tiziano.
99 Uno Schizzo di Uomini a mensa, tenuto di TIZIANO.
99. Un Fregio a Chiarosc. di PARIS BORDONE.
100. Un S. Francesco col Compagno in un Paese, di GIO. ANTONIO LICINIO da Pordenone nato nel 1484. morto nel 1540. si piccò di gloria con Tiziano.
101. Crocifissione, del TINTORETTO.
101. Le Capre che allattano Giove, del SALVIATI di Venezia.
102. Un Profeta con un Angelo, di MUZIANO da Brescia, dopo presa in Roma la scioltezza di Michelangelo.
103. Un Paese di MUZIANO da Brescia, che pare di Tiziano.
104. Cristo che parla a due Marie, di ENEA SALMEGGIA da Bergamo Stato Veneto, però amante di Raffaele; belle cose ha fatte in S. Vittore di Milano, gran parte delle quali fece in Casa di mio Avo, dove alloggiava, quando veniva da Bergamo.
f. 104. Un Gruppo di Figure dell' Abbate PRIMATICCIO Bolognese famoso, che fu in Francia; non discorda da Tiziano nell' uso de' lumi, ed ombre, e così può star quì.

105. Ma-

105. Madonna, Bambino, S. Sebaſtiano, e S. Rocco, di PAOLO FARINATI Veroneſe.
106. La Madonna del Roſario con S. Domenico, e Santi, del TINTORETTO.
107. Una Pietà, del PALMA.
107. L' Adorazione de' Re Magi di PAOLO CALLIARI detto PAOLO Veroneſe.

E tanto baſti per ſaggio di Talìa nei Veneti. Siegue

EUTERPE.

Dulciloquis calamos Euterpe flatibus urget.

BUona giuſtizia diſtributiva moſtra di aver Apollo in concedere al Correggio il Preſidentato di Euterpe, la quale fu detta da' Greci Tibicina *a Suavitate concentus*. Tibicina del Correggio è la fama della ſoavità del ſuo Pennello, con la quale accompagnando tutti i ſuoi Dipinti, non ſolo fa amare gli oggetti grazioſi, e di ſua natura amabili, ma anche i più terribili, mantenuti terribili, da ſe Dipinti li rende amabili. I Poeti introduſſero le Dee ſupplicanti a Giove, che da altri non laſciaſſe fare in terra i loro Ritratti ſe non da Apelle. Se nel tempo di Apelle foſſe vivuto il Correggio, tanto più, che non ſi trova di quel

tempo

tempo l' uſo del dipingere ad olio, nè anche in quelle tre perfettiſſime Olimpiadi, in cui l' arte fiorì ſotto Aleſſandro Magno, per lui avrebbero fatta quella ſupplica: *Non alia pingi dextra Pater alme rogamus.* Il pingere perfettamente con idee terreſtri ſia vanto di Tiziano, e di Paolo, ma con idee ſuperiori, e celeſti, garreggia la grazia de' contorni con la grazia de movimenti, tra Raffaele, ed il Correggio, e mercè la purità de' colori, e la ſoavità d impaſtarli, che da' primi anni ſi ſcuoprı connaturale nel Correggio; dove l' arte in Raffaele s' impoſſeſſa della ſomma eſtimazione, la purità del Correggio guadagna la miglior attrattiva. Non poſſiamo quì goderne i Dipinti; godiamo queſta poca raccolta di rari ſegni, che queſto è il trionfo del mio genio, che dalla gioventù ſi diede ad unirne tanti nella ſcarſezza, che ne patono le Pinoteche d' Italia.

f. 108. Due Monaci Rocchettini ſecondo l' abito antico in due nicchie Diſegnati con Lapis di Fiandra; del CORREGGIO. Il Sig. Principe di Vicovaro nel ſuo non vaſto, ma ſceltiſſimo Studio, non aveva del Correggio altro, che un foglio con quattro nicchie,

nicchie, ed io ſpartendolo per metà ne arricchii il preſente, ed un altro libro.

108. Col medeſimo Lapis, e medeſimo tratto, quando il Correggio fu in Roma la prima volta al principio del 1520. prima di cominciar l'opera di S. Giovanni di Parma, anno, in cui morì Raffaele, copiò alcune Iſtorie delle Logge di Raffaele, e queſta è una parte d' una di eſſe. I Pittori Paggi quando tornarono da Lombardia l' anno 1699. ne portarono undici pezzi, ed io tenni queſto ſol pezzo in queſto tomo, gli altri dieci li collocai in altri libri, che diedi a Monſig. Marchetti, per cui anche compilai un libro di memorie, e di argomenti della doppia venuta in Roma del Correggio, la prima dovendo far l'opera di San Giovanni, la ſeconda dovendo fare quella del Duomo di Parma.

f. 109. Due Donne ſedenti aſſieme; del CORREGGIO.

109. Un mezzo nudo; del CORREGGIO.

110. Una Santa con la Religione, o la Fede volante per aria, col Sagramento nella deſtra, e l'aſta della Croce alla ſiniſtra; del CORREGGIO.

110. Un Angelo ſedente di quelli della Cupola del Duomo di Parma; del CORREGGIO.

f. 111. Un Angelo volante, in carta volante, bellissimo nello stile del Correggio: ma sia di LODOVICO CARRACCI, o del BAROCCI, è molto bello.

111. Sotto il detto Angelo volante v' ho messo l' Iconografia della fabbrica antica dell' Altar maggiore di San Giovanni di Parma. Non aveva Coro di là dalla Cupola, ma un grande, e semplice muro piano, che terminava la testa della Chiesa; adjacente al qual muro doveva farsi l' Altar maggiore. Pensò il Correggio, dipinta già l Ascensione del Signore nella Cupola, e la Coronazione della Madonna nel Lunettone della Tribuna, pensò, dico, di fare abbasso nell' Altare il Quadro ad olio con la B. Vergine in atto di esser Assunta, ed aspettata fuor del Quadro da tanta quantità di Angioli per accompagnarla al Cielo, quanti capir ne poteva quella gran muraglia. Quì vi è il Disegno dell' Altare, ed il Disegno dell' accompagnamento degli Angioli schizzati a penna dal CORREGGIO. Si ha, che per mancanza di danaro in tempi scarsi non si eseguì tal pensiero del Correggio. Ma l' anno 1555. i Padri vi fecero fare un semplice Quadro (credo della Trasfigurazione, di cui in Sagrestia di

S. Gri-

S. Grisogono di Roma viddi un abozzetto piccolo imitante quella di Raffaele) da Girolamo Mazzola. E fu bene, che non vi dipingesse il Correggio, perchè nel 1588., per accrescervi il Coro, demolirono quel gran muro piano, che serrava la Chiesa, ed anche demolirono la Coronazione della B. Vergine nel Lunettone superiore dipinta dal Correggio, in vece di sostenerla con pilastri, ed archi, sicchè sarebbe andata a male tutta questa maggior fatica del gran Correggio. La Coronazione, che si vede adesso in testa alla concava nuova Tribuna del Coro, è fatta di mano di Cesare Aretuso Modanese, copiata da copie fatte fare allora in tele da Agostino, e più da Annibale Carracci, allora giovani ivi studenti. Del resto al Correggio furono pagati, dice il libro maestro dell' Archivio segnato *H*, scudi d' oro larghi 280. per la Cupola, e Coronazione, e per il Disegno del fregio di tutto il Cornicione, che gira tutta la Chiesa, che fu eseguito da un suo scolaro gran coloritore Francesco Maria Rondani, con l' ajuto di un altro nominato Maestro Torelli Parmigiani, che fu opera di 4. anni dal 1520. al 1524.

§. III. Un

f. 112. Un pezzo della Cupola accennata di S. Giovanni de' Benedettini di Parma del CORREGGIO; dono della Sig. Principessa N.N.

113. Il Rovescio della medesima carta della Cupola di S. Giovanni mostra l' Architettura, o diciam Sagoma del camino de' Padri medesimi di S. Giovanni di Parma nello Scaldatojo vecchio. Nel mio viaggio di Lombardia l' anno 1690. portai meco tra gli altri questo Disegno doppio per confrontarlo con la Cupola, e col Camino in faccia all' opera, e così feci presente il Sig. Passeri Pittore mio compagno virtuoso del viaggio pittorico, e presenti i Padri, che confermarono il confronto, asserendo essere stato il Correggio non solamente lor Pittore, ma loro Architetto. Ed io in altri miei libri ho posto un suo bellissimo foglio, in cui aveva disegnato un fianco del medesimo capo Altare, non perchè egli fosse stato l' Architetto della Chiesa, la quale si attribuisce a Bramante, ma perchè partito Bramante per Roma, e da Roma per Milano, egli restò Prefetto a quella Fabbrica. La differenza, che vi è tra il Disegno, e detto Camino di S. Giovanni, è solamente quanto alla mensola, che lo regge, poichè in Disegno l' ha fatta

che

che eſce del muro, ma in opera la menſola va a poſare in terra per non caricar tanto i muri deboli a ſoſtenerne il peſo.

f. 114. Due Studj del CORREGGIO fatti per i triangoli ſotto la Cupola del Duomo di Parma, poſteriore a quella di S. Giovanni, comunciata dopo la ſua ſeconda viſita di Roma (dove abitò, e dipinſe un Quadretto per il Priore dell' Oſpedale allora di S. Brigida). In queſti peducci penſava di porre due Santi, ma per l' opera ſi mutò di penſiero, perchè ſi affollava nelle figure principali, e non reſtava ſufficiente campo da ornare di Angioli, come poi dopo riſolvette. Bel vedere ſimili penſieri, perche in eſſi ſi vede, che coſa fu l' opera in mente dell' Artefice, e che coſa fu dopo nell' eſecuzione.

f. 115. Uno Schizzo per un Altare, del CORREGGIO, con una Madonna ſopra un Trono con Angioletti, e col Bambino, che moſtra a diverſi Santi.

115. Studio del CORREGGIO della figura del Criſto, che corona la Madonna ſopra il Lunettone della già accennata Tribuna di S. Giovanni di Parma.

116. Due altri peducci, o triangoli del CORREGGIO, per farli ſotto la Cupola del Duomo

mo

mo parimente a due Santi per triangolo, come si è detto di sopra.

116. Un Profeta con una tavola in mano, del CORREGGIO. M'immagino, che prima di concludere negli Apostoli intorno al Tamburo della Cupola del Duomo pensasse a far Profeti.

117. Uno degli Apostoli per la detta Cupola, del CORREGGIO, replicato in altro libro.

118. Un piede in iscorcio, maggior del naturale, di mano del CORREGGIO, ben finito, fatto per istudio del piede sinistro di Cristo ascendente al Cielo nella Cupola di S. Giovanni di Parma.

f. 119. Un Nudo, come d'Accademia, del CORREGGIO, in atto come di troncare alcuna cosa con una spada. Se è fatto per un Carnefice è molto delicata figura.

120. Due triangoli della detta Cupola del Duomo di Parma, come sta di presente, con un solo Santo per triangolo, ma riccamente ornato di Angioli, e Nuvole. Veramente questi due Disegni erano originali del CORREGGIO, ma tanto svaniti, che non potevano godersi, ed era necessario, che si ponessero per mostrare la degna mutazione in meglio, che aveva fatto il Correggio da' primi a' secondi pensieri; onde io con più

che

che giovanile risoluzione li feci ritoccare dallo spiritoso Sig. Passeri su la fresca memoria portata nel nostro viaggio dell' opera, tanto che anche così son dilettevoli a vedersi.

122. Una Madonna col Bambino, del PARMIGIANO, a chiaroscuro.

122. La famosa Madonna lattante il Bambino, cui S. Giovannino presenta nel grembiale alcuni frutti, del CORREGGIO, uno de' Disegni, che fece per il Quadro, che era di Muzio Orsini passato poi nel Marchese del Carpio, e di quello, che io ebbi da una Casa antica Romana di colorito, e di grazia parimente incomparabile, e che per non privarne il desiderio dell' Accademia della mia Patria mi mossi a cederla al Sig. Marchese Corbella nell' istessa Città, quando in Genova n' avevo trovato il doppio del prezzo. Due altri Studj ebbi dell' istessa, uno donatomi dal Sig. Ghezzi Principe della Compagnia de' Virtuosi nella Rotonda, e benemerito de' miei libri.

F. 122. Un Presepio copiosissimo di figure pastorizie, e di gloria numerosissima di Angioli col Padre Eterno in lontananza; va nella maniera di Lelio di Novellara scolaro primo del Correggio, poi di Michelangelo; ma

ma è di mano di ANTONIO BEGARELLI insigne plastico nominato il Modana: è un Disegno compitissimo, e tanto raro, che per la rarità lo stimo più, che lo fosse del medesimo Correggio. Questo Begarelli era amico strettissimo, e fedelissimo del Correggio, e per lui plasticava ciò, che egli aveva bisogno per imitare il rilievo. Plasticò costui una deposizione di Croce nei Zoccolanti, ed il Correggio vi fece in pittura tre figure nel campo; si servivano vicendevolmente tra loro; egli fece i modelli di creta per la maggior parte degli Angioli della Cupola del Duomo; sino gli plasticò il cornicione del Tamburo, dove posano i piedi gli Apostoli per osservare il vero del chiaroscuro; benchè non sia se non una cimasa di un dado rilevante sopra un semplice guscio: ma anche quella poca cosa sopra di un muro liscio volle fare con istudio di verità il Correggio per ingannare la vista. Non con minore studio avrà, cred' io, Baldassar da Siena lavorata la sua Quadratura alla Loggia del Giardino detto Chigi alla Longara di Roma, dove l' istesso Tiziano restò ingannato a credere Scorniciamento di vero Stucco il dipinto.

122. Un

122. Un Disegno in cui si rappresenta un Santo, che predica al Popolo, di CAMMILLO PROCACCINO, che non fu allievo, ma pur seguitò la maniera del Correggio *secundum modum recipientis*. Appartiene questo a Tersicore.

f. 123. Il Giudizio di Salomone di GIROLAMO MAZZOLA scolaro del Corregio.

Quì termina la Reggenza di Euterpe. Siegue

TERSICORE.

Terpsichore affectus citharis movet, imperat, auget.

DAl diletto, che dà col destare gli spiriti al salto, Tersicore vien detta Citaristria; così alla stagione delle maniere saltanti dei Neoterici e declinanti dal sommamente scientifico al principalmente pratico, con licenza d' Apelle ella si applichi pure. Noi per non indebolire questa nostra Serie di Disegni Eroici, daremo quì saggio di alcuni pochi, ma migliori Manieristi, nell' Epoca de' quali metteremo il perfetto, e dolcissimo Barocci, che in quei tempi salvò in se stesso la purità degli stili venerandi, specialmente del Correggio. E in primo luogo mettiamo.

f. 125. LORENZINO da Bologna, cioè Lorenzo de' Sabbatini venuto a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. soprintendente delle Pontificie Pitture, dipingendo in Cappella Paolina, e nelle Sale Regie, e Ducale, e per le sue polite, e graziose disinvolture lodato agli scolari dall' istesso Agostino Carracci, che pure intagliò delle cose di lui. Morì giovane nel 1577. Il Disegno presente era fatto in assenza di Federico Zuccari per la volta della Cappella Paolina, ma tornando il Zuccari, se ne tolse, e cedè il luogo.

126. RAFFAELINO da Reggio, di Famiglia Motta, scolaro di Lelio Orsi da Novellara procedente dal Correggio, e da Michelangelo; venne in Roma già Pittor delicato, e spiritoso, con qualche mira al Correggio, di cui in altro libro tengo suoi Disegni da lui copiati dalle opere del medesimo. Quì in Roma s' appoggiò, come Forestiero, a Federigo Zuccari, e in poco tempo l' uguagliò, facendo una maniera sì amabile, che tutta la gioventù correva ad imitare, e studiare le opere di esso. Il presente Disegno è un' allocuzione di Mosè al Popolo nel deserto, dipinto a concorrenza de' Zuc-

cari

cari nel Palazzetto di Belvedere al Vaticano, che fu stampato da Cornelio Corte.

f. 127. La Beata Vergine in trono col Figlio sotto al baldacchino, con sotto S. Sebastiano, e S. Rocco, a chiaroscuro ben lumeggiato, e concluso, di FEDERICO BAROCCI. Va in istampa, se non erro, di Cornelio Bloemart.

128. L'Angelo con Tobia del detto RAFFAELINO da Reggio, che pure va in istampa.

129. Due fogli volanti di VINCENZO CAMPI di sotto in su, alla Correggesca. Oh se avesse potuto imbeversi un poco più della nativa grazia di quel grand'Uomo, che è dono, non a tutti, benche grand'Uomini, concesso! Questi Campi, Giulio, Antonio, e Vincenzo Cremonesi, sostennero la Pittura languente nella loro Patria, e si deve loro onore di fama anche presso a quelli, che non sono andati a vedere le buone, e lodevoli operazioni de' loro pennelli in Lombardia bassa.

f. 130. Una piena Natività del Signore a chiaroscuro, delle belle opere di TADDEO ZUCCARI, che non ha bisogno di encomj, nè di notizie nostre.

Quì

Quì vi appartiene il Disegno messo sotto la custodia d'Euterpe di Cammillo Procaccino. E tanto basti per la Prefettura di Tersicore.

C L I O.

Clio gesta canens transactis tempora reddit.

NElla varietà delle maniere dell' epoca di Tersicore quì solo accennate, supplicarono con Apollo le Muse a Coro pieno, che non desse una maniera nuova da se, ma una, che comprendesse le migliori passate del Secolo d'oro già con troppo danno obliate dalle Accademie.

Diede Giove benigno i tre Carracci sotto la cura dell' Istorica Clio, e questa loro infuse lo spirito proprio, e li rese celeberrimi, come Istorici della Pittura più scelta, collettori in compendio delle maggiori perfezioni di Leonardo, di Michelangelo, Raffaele, Correggio, e Tiziano, ma unite, e facilitate a pro delle future succesioni loro. Fu questa lode già data dal Lomazzo al suo encomiato Ambrosio Figino, ma quella sì ammirabile mistura di qualità imitate da que' primi Maestri del Mondo spiccò in lui solo, forse perchè in Milano, e di

di que' tempi, si trovarono genj di pazienza così abili a soggettarsi alla maniera tanto finita, elaborata, e consumata del Figino. Ma ne' Carracci tanto alta imitazione derivò con tanta maestria, e facilità, che poterono spandersi nella copiosissima Scuola di Bologna, con utilità più comune. Noi e de' Carracci, e de' loro Discepoli tutti grandi, ne daremo maggior contezza in altri libri; nel presente per terminare coi loro fonti questa Serie a gloria della fortunata Clio, metteremo solamente i seguenti pochi Disegni de' suoi primi tre celebrati Eroi dell' Arte, diremo così, Istoriografi delle massime maniere altrui compendiate nelle proprie loro.

f. 131. Una Conclusione esprimente i quattro elementi di LODOVICO CARRACCI Direttore degli altri Carracci.

f. 131. Ritratto di ANNIBALE CARRACCI fatto dal Cavalier Carlo Maratti per la stampa, quando si ebbe a far il busto di marmo da collocarsi nella Chiesa della Rotonda.

132. Un mezzo Nudo del più grande stile di ANNIBALE.

132. Un Nudo di ANNIBALE CARRACCI.

133. Una Nunziata a chiaroscuro di LODOVICO CARRACCI.

134. La

134. La morte di S. Stefano pianta da' ſuoi. Chiaroſcuro di ANNIBALE CARRACCI.

134. Una Madonna col Bambino, e S. Giovanni a penna, di AGOSTINO CARRACCI.

FINE DEL PARNASO PITTORICO.

Quì ripoſar le Muſe, e Apollo diſſe:
In Pindo ardor, virtù, gloria riceve
A queſti fonti il Dipintor, che beve.

INDICE
DEL TOMO DE' DISEGNI
RACCOLTI DA S. R.

INTITOLATO

L' ARTE IN TRE STATI

Cioè

In istato di Perfezione nell' Epoca di RAFFAELE, *di Sostegno nella declinazione nell' Epoca de'* ZUCCARI, *di Trionfo nella totale reparazione nell' Epoca de'* CARACCI, *e della loro insigne Scuola*

EDIZIONE SECONDA.

IN PERUGIA 1787.
Presso Carlo Baduel

Con Licenza de' Superiori.

PRIMO DISEGNO

Sul Cartone del Libro .

UNA Testa dipinta da MICHELANGELO BONARUOTA , grande al naturale di un Re , che egli dipinse nella Volta della Cappella Sista .

2. Una Madonna , Disegno di PIETRO PERUGINO .

3. Un Soldato a cavallo , del politissimo LORENZO di CREDI scolaro del Verocchio, ma più di Leonardo .

4. Una Pietà con molte figure , di PIETRO PERUGINO ; e questi servono per disposizione al primo stato dell' arte .

5. Un Profeta di Fra BARTOLOMEO da SAN MARCO secondo l' esemplare di Raffaele .

6. Nove figure di Donne , come fatte per Bassorilievo schizzato da RAFFAELE .

7. Grup-

7. Gruppo di figure, Studj della Crocifissione di S. Pietro in Cappella Paolina, di mano di MICHELANGELO.
8. Altro Disegno dell' istesso Soggetto.
9. Altro dell' istesso Soggetto.
10. Altro dell' istesso Soggetto.
11. S. Pietro, e S. Paolo della Scuola di Atene di RAFFAELE d' URBINO.
12. Cinque figure degli Arazzi di RAFFAELE.
13. Un finitissimo gruppo di Soldati di MICHELANGELO per lo stesso Soggetto suddetto.
14. Una Testa, e Spalla d' un Apostolo, del CORREGGIO, per la Cupola, e nel rovescio due Putti.
15. Una figura in terribile scorcio, che non credo mai posto in opera; del CORREGGIO.
16. Un Manigoldo con una Santa, di GIORGIONE.
17. Un figurone sedente su le nuvole con due Putti a chiaroscuro, di TIZIANO.
18. Un orologio sopra un trono assistito da due Sfingi; da una parte v' è un Vecchio, che fa elemosina, ed in lontananza si depone dal patibolo un Reo. Dall' altra parte vi è chi ad una fucina fabbrica un fulmine. Bellissimo Disegno a chiaroscuro del SALVIATI di Venezia, che unì così bene lo stile di Michelangelo al Tizianesco.

19. Una

19. Una Natività della Madonna, chiaroſcuro del noſtro Raffaelleſco GAUDENZIO da Milano ſtimato dal Lomazzo per quarto Pittore della claſſe de' primarj.
20. Un Nudo grandioſo, eſatto Diſegno di GIO. FRANCESCO BEMBI Cremoneſe, imitando Michelangelo ſuo contemporaneo.
21. Due altri Nudi del medeſimo.
22. Un Diſegnone pieno, largo due facciate, eſprime un terrore degli Dei, e Dee, nel vedere Giove ſceſo dal ſuo trono col fulmine alla mano per atterrare i Giganti; opera di GIULIO Romano dipinta nel Palazzo di Mantova.
23. Un altro Nudo del medeſimo GIO. FRANCESCO BEMBI, il quale fu fratello di Bonifazio, quello dato alla ſequela di Tiziano, queſto all' imitazione di Michelangelo.
24. Una Madonna col Santo Bambino, S. Giovannino, e S. Giuſeppe, di BACCIO BANDINELLI Scultore.
25. Una Madonna col Bambino in pochi, ma prezioſi ſegni di RAFFAELE: levò queſta dal ſuo ſtudio di Diſegni il Padre Gio: Franceſco Morelli della Congregazione dell' Oratorio di Perugia, ed a me ne fece dono.
26. Una Nunziata a chiaroſcuro finito, di RAFFAELE.

27. Una Nunziata con Angeli contemplanti il Mistero, di . . . .

I seguenti Disegni sino a' Carracci si possono pigliare per secondo Stato della Pittura sostenuta in tempo, che declinava.

28. Un Cristo in Croce di ANGELO BRONZINO Padre di Alessandro, Avo di Cristoforo, e scolaro del Pontormo, Uomo di grande intendimento, e diligenza, di Scuola Michelangelesca.
29. Un Nudo del LOMAZZO, prima che perdesse la vista, e stampasse il suo famoso libro.
30. Un Nudo di ALESSANDRO BRONZINO maniera più morbida di quella di suo Padre.
31. Un altro mezzo Nudo del medesimo.
32. Una Santa Caterina della Ruota, di Maestro RICCIO da Siena, che inclinò all' unione, e delicatezza Correggesca.
33. Un Ercole Nemeo del medesimo.
34. Un Disegno di AMBROSIO FIGINO Milanese Autore celebratissimo nel libro del Lomazzo suo Maestro, per compilatore di tutte le doti de' primarj, cioè di Leonardo, Michelangelo, Raffaele, e Correggio. Esprime una nobile figurina, che ha appresso di se un Cavallo. In Milano pure

sono

ſono rari i ſuoi Diſegni. Queſto cogli altri, che quì vedrai, furono portati dal Padre Pittore Teatino, e naufragati in una Cartelletta, furono peſcati a coſto, e pericolo de' Marinari. Della ſua ſtima baſta dire, che 700. genovine in vita ſua per decreto del Senato fu pagato il Ritratto del Maeſtro di Campo Foppa, meſſo in lite per il prezzo.

35. Un Ritrattino di Donna del med. FIGINO.

36. Una figura di Vecchio, nuda di corpo, e pure ricca di manto, che la circonda, con lo ſcettro in mano colca ſopra un arcone, forſe per Frontespizio di qualche porta; di CECCHINO SALVIATI. Appartiene al primo ſtato dell' arte perfetta, ſiccome il ſeguente:

37. Ritratto di Proſpero Colonna fatto da BERNARDINO LOVINO. Proſpero Generale di Carlo V. morì in Milano nel 1524.

38. 39. 40. Sono tre Diſegni, come ſopra del FIGINO

41. Madonna col Bambino.

42. Madonna col Bambino.

43. FIGINO. Studj.

44. Un S. Pietro di PIRRO LIGORIO Pittore nell' Architettura moleſto a Michelangelo invecchiato.

45. Il S. Paolo compagno, dell'isteſſo LIGORIO.
46. Arpocrate Dio del ſilenzio con altre figure di TADDEO ZUCCARI.
47. Una figura rappreſentante la Dea de' Vaticinj di TADDEO ZUCCARI.
48. Un Criſto in Cielo Regnante in atto di coronare la Beata Vergine, di FEDERICO ZUCCARI.
49. Un Bambino Gesù, che dorme, con figure, che l'adorano in ſilenzio; di N. N. da Caprarola ſcolaro ivi fatto di Taddeo Zuccari, emolo di Federico Zuccari, e di Giovanni de' Vecchi.
50. La Circonciſione del Signore, di TADDEO ZUCCARI, preparata da lui per Federico, che era aſſente, per dipingerla, come fece nella Nunziatella, demolita poi per la fabbrica di S. Ignazio del Collegio Romano.
51. Tre Iſtoriette di Criſto, e S. Pietro, gratiſſime, unite ſotto un arcone, di TADDEO ZUCCARI, per il Palazzetto del Boſchetto nel Vaticano.
52. Una Strage, e Rapina di vaſi d'oro, e d'argento, di CECCHINO SALVIATI; altri diſſero del Vaſari.
53. Una Soffitta ripartita in Iſtorie Sagre, di ANDREA SCHIAVONE.
54. Strage degl'Innocenti, del TINTORETTO.

55. Una

55. Una Santa nuda avanti al Tiranno, veſtita da un Angelo; del Cavalier CRISTOFO-RO RONCALLI, detto Pomaranci dal Cognome del Maeſtro, da lui ſuperato.
55. Un'Aſſunta di GIACOMO d'Andrea del Sarto.
57. *Lazare veni foras*, del Cavalier VANNI.
58. S. Pietro, che libera lo Storpio alla Porta ſpecioſa, del CIVOLI. Quadro ſtimatiſſimo in S. Pietro in Vaticano.
59. Un Profeta di LUCA CAMBIASI.
60. Ripoſo d' Egitto del medeſimo.
61. Crocifiſſione di S. Pietro del PASSIGNANO. Quadro del medeſimo fatto in San Pietro in Vaticano.
62. Un' Iſtoria di S. Franceſco di Paola, di VESPASIANO STRADA. Sarà una delle dipinte nel Clauſtro in una lunetta.
63. Una Santa Agneſe, del Cavalier CRISTOFORO RONCALLI.
64. Diverſi Santi con gloria, belli, ma di Autore grazioſo a me incerto.
65. Una Primavera, di PELLEGRINO TIBALDI.
66. Un S. Sebaſtiano veſtito da Soldato, e con manto Signorile, di PAOLO Veroneſe.
67. Un' eſpreſſione ideale crederei dell' Iſtoria, che addita l'età paſſata, e la preſente, di TOMMASO della PORTA Scultore, ſcolaro di Guglielmo ſuo parente.

68. Il Mosè di PROSPERO Brefciano Scultore, fatto a Termini, che riufcendogli in opera figura bensì brava, e di moto efficace, ma corta di proporzione, fe ne afflifse fino alla morte.
69. Confagrazione di un Vefcovo, di VENTURA SALIMBENI Sanefe.
70. Un Santo Religiofo eftatico avanti la Beata Vergine, e gloria, del RUSTICHINO Sanefe.
71. Un Re, che parla dal trono a' Soldati, di PASQUAL CATI da Jefi, che fece l'Altare Maggiore a Panifperna, e la Cappella Altemps in Traftevere.
72. S. Tommafo, che tocca il Coftato a Crifto, d' un Fiorentino a me incerto.
73. S. Pietro d' Alcantara, che apparifce per aria a due Santi Francefcani.
74. S. Matteo, del FONTANA Veneziano.
75. Ratto di Proferpina, del Cavalier GIUSEPPE d' Arpino.
76. Una Madonna, e Bambino, del FIGINO.
77 Una Pietà, di ANNIBALE FONTANA Scultorè, Difegno raro.
78. Due figurine, del FIGINO.
79. Una Battaglia, del Cavaller GIUSEPPE d' Arpino.

80. Un' altra Pietà, del medesimo ANNIBALE FONTANA.

81. Una Santa, del Cavalier MALOSSI Cremonese.

82. Madonna, e S. Giovanni in atto di ſtar ſotto la Croce, del BAROCCI.

83. Critto, che parla, belliſſimo Diſegno, che io crederei di GIACOMO ZUCCHI, e mi fu ſtimato per di Giulio Campi.

84. Una Santa Monaca col giglio, e Crocifiſſo in mano, del Caval. FRANCESCO VANNI, ma di guſto così Correggeſco, e grande, che ho dubbio de' Carracci, o di Cavedone, quando ſi buttava in Correggio; ſiccome viddi un ſuo Diſegno in Bologna totalmente Correggeſco.

85. Due Teſte di carbone, e paſtello, del BAROCCI.

86. Un Profeta, del Caval. GIUSEPPE d'Arpino.

87. Il Re David, di ANTONIO VIVIANI detto il Sordo d'Urbino.

88. La Viſitazione della Madonna, del Cavalier RONCALLI. Quadro in S. Giovanni Decollato.

89. Madonna, S. Anna, Bambino, S. Giovanni, e S. Giuſeppe; di ENRICO GOLZIO 1595. Sicche era già ſtato in Roma, ove abitava dal 1591.

 90. Un

90. Un bel Paese di ANNIBALE CARRACCI.
91. Un altro bel Paese, di ANNIBALE CARRACCI: sono un presagio del terzo Stato dell' Arte.
92. La Cena del Signore, di FERRAU' FENZONE da Faenza.
93. Un Gruppo di Uomini, parte a cavallo, parte a piedi, di BARTOLOMEO PASSAROTTO, della franca penna di cui s' era innamorato Agostino Carracci.
94. Una figura, come di un S. Giovanni Evangelista, di DIONISIO CALVART primo Maestro di Guido Reni.
95. Un Santo Vescovo, di AGOSTINO CARRACCI.
96. Una figura ben ammantata, di AGOSTINO CARRACCI.
97. Una Marchia d' Esercito ad un assedio di una Città, del Cavalier ANTONIO TEMPESTA, Disegno largo due facciate di Libro.
98. Una Testa presa dal naturale del FIGINO.
99. Un' altra dell' istesso.
100. Giudizio di Salomone, di CESARE NEBBIA.
101. Prospettiva. e figure, di CHERUBINO ALBERTI, Pittore della Sala Clementina, ed una figura del Cavalier MALOSSO.

102. Ma-

102. Madonna, S. Anna, Bambino, e S. Giovanni, di SANTE TITI.

Terzo Stato dell' Arte.

103. Una gran Pietà, di LODOVICO CARRACCI.
104. Il Cristo morto, che GUIDO RENI, fece agl' Incurabili di Bologna.
105. Uno de' Termini, che ANNIBALE CARRACCI fece a S. Michel in Bosco.
106. Una figura ingegnosamente ammantata, di LODOVICO CARRACCI, equilibrata sul centro.
107. Un Mozzo di Stalla con un Cavallo, d' ANNIBALE CARRACCI.
108. La bella Tedeschina, di LODOVICO CARRACCI, così detta in Bologna sino da quel tempo.
109. Il Pesatore in un Paese, d' ANNIBALE CARRACCI; va in stampa nell' Arti.
110. Un S. Francesco genuflesso meditante la morte; d' ANTONIO CARRACCI.
111. Un altro S. Francesco, del Cav. FRANCESCO MORAZZONE.
112. Un Nicodemo, di CAMMILLO PROCACCINO.
113. La Resurrezione del Signore, che dipinse

nell'

nell' Organo verso l' Arcivescov. nel Duomo di Milano CAMMILLO PROCACCINO.

114. Un Archimede, del Cav. MORAZZONE.

115. Una figura vestita, di GIULIO CESARE PROCACCINO.

116. Un Cristo in Croce, di AGOSTINO CARRACCI.

117. Madonna, S. Giuseppe, Bambino, e San Giovannino, di LODOVICO CARRACCI.

118. Madonna, Bambino, e un Angelo, di LODOVICO CARRACCI.

Numero replicato per isbaglio.

118. Un Frate, che dice l' Offizio, d' ANNIBALE CARRACCI.

119. Le Marie, che cercano Cristo in Paese Deserto.

120. La Circe, Mercurio, e Marte, d' ANNIBALE CARRACCI, fatti nel Camerino del Palazzo Farnese.

121. Figure in un Paese, d' ANNIBALE CARRACCI.

122. Un Paese con una figura, del DOMENICHINO.

123. Due Pastorelli in un Paese, di mano di GIO. FRANCESCO GRIMALDI Bolognese, presi dal Domenichino.

124. Venere, o altra Donna con un Cupido, e certe Maschere, d' ANNIB. CARRACCI.

125. Un'

125. Un' altra variata con Ercole, o altra figura d' Uomo ſedente ſotto una Palma, dell' iſteſſo ANNIBALE.
126. Due Paſtorelli in Paeſe, del DOMENICHINO.
127. Un Paſtorello, che ſuona il Flauto in Paeſe, del DOMENICHINO.
128. Studj d' ANNIBALE per la Gallerìa Farneſe.
129. Un Apoſtolo d' ANNIBALE alla Correggeſca.
130. Studio d' un altra figura ſedente, del medeſimo ANNIBALE; ſembrano del Correggio.
131. Una Baccante d' ANNIBALE, ſtudio per la Gallerìa Farneſe.
132. Un Paeſe con figure, d' ANNIBALE.
133. Un Paeſe con figure, d' ANNIBALE.
134. Un Paeſe con figure, del DOMENICHINO.
135. Un Paeſe con figure, d' ANNIBALE.
136. Un gruppo di 12. figure caricate, d' ANNIBALE.
137. Una Zuffa di Birbanti all' Oſterìa, del DOMENICHINO.
138. Santi divoti di Bologna, ſchizzi di gran maniera, del CAVEDONE.
139. Madonna, Bambino, e S. Gio. di BARTOLOMEO SCHIDONE Modaneſe. In Modena d' una Madonnina dipinta di queſta miſura, il Pronipote di Maſſaniello Na-

politano me ne dimandò 4. mila scudi, come se fosse del Correggio. Bartolomeo era scolaro d' Annibale Carracci.

140. Riposo d'Egitto, del CERANO da Milano.

141. Ritratto dell'ALBANO schizzato da lui med.

142. Un Signorino, che benedice il Mondo, del ALBANO.

143. La Samaritana al pozzo, dell' ALBANO, ambedue Disegni finiti, che non è poco trovarli di questo Autore.

144. Il Cristo al Pozzo, dell' ALBANO.

145. Madonna dal Velo, che mira il Bambino dormiente, di GUIDO RENI. Stava in S. Maria Maggiore nell' Altare sotto la Cuna del Signore, ma fu guasta nel polirla; si conserva in Sagrestia, ed ora in Chiesa vi sta una copia.

146. L' istoria famosa del S. Andrea per Monte Celio, di GUIDO RENI.

147. Un Profeta di GUIDO destinato per Napoli alla Cappella del tesoro: ivi non accordandosi i prezzi, li fece in Cappella Papale a Monte Cavallo.

148. 149. e 150. Altri Profeti di GUIDO, come si è detto.

151. Una figura d'Uomo, d' ANNIBALE.

152. Madonna, che dà il figlio a S. Francesco, del CAVEDONE.

153. Giove

153. Giove con altre figure di chiaroſcuro, d' ANNIBALE CARRACCI.

154. Diſegnone grande due facciate, d' ANNIBALE CARRACCI a chiaroſcuro; contiene l' Iſtoriato della favola del Poliſemo, con tutti gli ornati di quadratura, e di figure che adornano, fatica fatta per il Cardinal Farneſe, dovendolo eſeguire nel ſuo Palazzo a Campo di Flora.

155. S. Gregorio aſsiſtito dagli Angioli con l' Anima ſua che vola al Cielo. Diſegno a penna lumeggiato di biacca per idea di quello, che ANNIBALE CARRACCI fece a S. Gregorio in Monte Celio.

156. Criſto, che preſenti gl' Apoſtoli dà le chiavi a S. Pietro, d'ANNIBALE CARRACCI, parimente in carta tinta lumeggiata di biacca. Queſti ſono Diſegni da ſtare incorniciati col criſtallo ad onorare ogni gran Gabinetto.

157. Diſegno, che occupa due facciate, con molte figure in un Paeſe eroico, elaborato da ANTONIO CARRACCI a chiaroſcuro; rappreſenta un Batteſimo. Il Quadro era del Principe Lodoviſio.

158. Una Madonna, che allatta il Bambino dei più grazioſi della gran penna di AGOSTINO CARRACCI.

159. Un S. Francesco ad un Altare di Campagna orante ad un Crocifisso con tre Angioli spettatori. Mirabile espressiva di divozione, e lumeggiato a chiaroscuro, del DOMENICHINO.

160. Studj del DOMENICHINO d'uno dei manigoldi del martirio di S. Andrea a Monte Celio.

161. Un Angelo alla Correggesca del LANFRANCO.

162. Un Satiro, che riceve, o dà ad una figura per aria la lana d'un Caprone a chiaroscuro, del DOMENICHINO.

163. Vecchioni in atto di tentare la casta Susanna, del DOMENICHINO, in nobile Giardino. Il Gran Duca ha il Quadro.

164. Più Istorie d' una Santa in un foglio, del Cavalier LANFRANCHI.

165. S. Pietro, e S. Paolo, che scacciano Attila, schizzo bizzarro del Cavalier LANFRANCHI.

166. Apostoli con la Madonna nel Cenacolo, pensiero del Cavaliere LANFRANCHI per la venuta dello Spirito Santo.

167. Studio della Barchetta, del Cavalier LANFRANCHI per la Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

168. Altro ſtudio dell'iſteſſa col Criſto, che leva S. Pietro dall' onde.
169. S. Matteo con l' Angelo, del GUERCINO.
170. S. Rocco, e S. Sebaſtiano con un Angiolo per aria, del GUERCINO.
171. Un Paeſe, del GUERCINO.
172. Altro Paeſe, del GUERCINO.
173. Un Paeſe con una Donna ſedente ſopra un arbore proſtrato a terra, d' ANNIBALE su l' idea di Giorgione.
174. Madonna col Putto, S. Giuſeppe, ed un Angiolo, che alza il panno in forma di Baldacchino. Era dello ſtudio prelibato del Principe D. Lelio Orſini con altri di queſta Serie: Diſegno di tanta ſoſtanza, e bravura, che con eſſo ho terminato la Scuola Carracceſca per concluſione del Arte nel terzo Stato; e v' ho fatto l' Elogio.

MAGISTRO NATO
ANNIBALI
CARRACCIO.
d. d. d.
S. R.

Siccome

Siccome prima del primo ſtato del ſecolo perfetto di Raffaele vi ſi ſono meſsi alcuni pochi Diſegni di quelli, che furono ultima diſpoſizione alla forma indotta nell' arte da Raffaele; così quì vi ho aggiunto qualche coſa della maniera nuova uſcita in luce dopo finita la Scuola de' Carracci, e ſarà come un effetto, o una maniera conſecutiva in quarto ſtato dopo quel terzo ſtato dell' arte reſtaurata, e tanto innalzata da' Carracci. Si deve queſto tributo a Pietro da Cortona. Sia dunque, come principio per nuovo ſtato, e per un nuovo Tomo.

175. Un' Accademia, di PIETRO da Cortona.

176. Una Natività del Signore a chiaroſcuro, di PIETRO da Cortona.

177. Tre figure di ANDREA SACCHI. Poteva metterſi ſotto l' Albano tra' Carracceſchi, ma fu Accademico con Pietro.

178. Un Ritratto di Prelato, del Cavalier BERNINO.

179. La Croce per aria con le figure, del Cavalier MARATTI, che fece nella ſua bella Cappelletta di S. Iſidoro a capo le Caſe.

180. La Natività del MARATTI, che fece a capo la Galleria di Monte Cavallo, ove diede il gran ſaggio de' ſuoi futuri avanzamenti;

zamenti ; opera, che fece ſtupire Andrea Sacchi ſuo Maeſtro.

181. Altra Natività differente dall' altra, di PIETRO da Cortona.

182. Il S. Franceſco, che CIRO FERRI fece in S. Marco.

183. S. Giovanni nella Caldaja, che fece LAZZARO Baldi a Porta Latina.

184. Reſurrezione di Criſto, di CIRO FERRI.

185. Caduta di S. Paolo ſtampata, da LAZZARO BALDI.

186. Un Paeſe con Remiganti in una Barchetta, di PIETRO da Cortona.

187. Ritratto di Monſig. Marchetti già Veſcovo di Arezzo di mano del PASSARI.

Ritratto del Sig. Cardinale Ruffo, di mano di ANTONIO LESMA.

IL FINE.